Anno XV. **GIORNO** TORINO, Mercoledì 20 Aprile 1881 **GIORNO** Num. 109

Direzione e Amministrazione
Torino — Piazza Solferino, 20
Non si restituiscono i manoscritti
Si pubblica tutti i giorni, anche i festivi

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Ogni numero in Torino cent. 5
In Provincia cent. 10
Un numero arretrato per gli associati centesimi 10 pei non associati cent. 15.

Associazioni per Torino a domicilio e nel Regno per posta . Anno L. 22 Sem. 12 Trim. 6 50 Mese 2 25
» Torino all'Ufficio di Amministrazione e all'Ufficio Succursale » 19 [illegible] 4 50 1 60
Per la Gazzetta Letteraria si aggiungono » 3 [illegible] — 50 — —
» Europa, Unione Postale (senza Gazzetta Letteraria) . . . . » 37 [illegible] 10 — — —
Inserzioni in quarta pagina, per ogni linea o spazio di linea cent. 25 — in terza pagina cent. 75.

Le Associazioni ed Inserzioni si ricevono:
— in TORINO, all'Ufficio d'Amministrazione presso la Casa Editrice Roux e Favale, Piazza Solferino, e all'Ufficio Succursale sotto la Galleria Subalpina in Piazza Castello;
— dalla PROVINCIA con vaglia postale o con biglietti consolari in lettera raccomandata diretta a ROUX e FAVALE, Torino.

Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere pagato anticipatamente.
Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Non si ammettono reclami di chi non sia associato direttamente agli uffici contro indicati.
L'Amministrazione si riserva il diritto di rifiutare o di accettare gli annunzi o comunicati a pagamento che le vengono esibiti.

TORINO, 20 APRILE 1881.

ITALIA

ITALIANI ALL'ESTERO.

Giustamente il professore Brunialti lamentava, in una recente conferenza, che i nostri connazionali i quali stabilirono la loro residenza all'estero siano per la maggior parte di tal condizione sociale, e talvolta anche morale, da offrire un'idea ben meschina della nostra nazione.

L'Inghilterra per principio educativo, pel suo organismo sociale, per naturale tendenza della sua razza, manda ogni anno all'estero più di centomila individui, fra i quali si trovano i cadetti di illustri famiglie, giovani commercianti e persone che per interesse o desiderio di fortuna trasferiscono all'estero la loro attività ed i loro capitali.

Presso di noi, invece, il grosso dell'emigrazione consta di contadini e di braccianti, i quali all'estero vanno a far testimonianza del difetto di lavoro, della scarsezza dei capitali utilmente impiegati e pur troppo eziandio dell'innegabile rozzezza delle nostre plebi.

Il fatto di case commerciali stabilite all'estero per esplicita decisione di trafficanti italiani, forma sino ad ora per l'Italia l'eccezione. Presso di noi chi ha un piccolo capitale studia il modo di goderselo in paese, anche quando non ne ottenga che scarsi profitti, rifuggendo con un fanciullesco terrore dall'impiegarlo all'estero, anche quando si avesse la probabilità di poterlo in pochi anni raddoppiare.

Chi ci parla di guadagni che si possono conseguire all'estero è sempre un po' riguardato come un utopista, e veramente pratico e positivo si estima chi non perde di vista la punta del proprio campanile.

Eppure il commercio all'estero, quello che più d'ogni altro arricchisce la popolazione e moltiplica i capitali, non può essere realizzato se non si fondano case e fattorie commerciali in estero paese da nostri connazionali!

Senza gioventù intelligente ed istruita, che possegga le nozioni teoriche e pratiche del commercio e si stabilisca nei punti commerciali più adatti, è vano sperare che i nostri traffici possano assumere una larga importanza.

Noi italiani, malgrado la linea di navigazione a vapore stabilita da un decennio coll'India, non vi abbiamo potuto far nascere che un meschinissimo commercio, perchè colà manca il sangue nostro e le case commerciali italiane che si trovano in India, China e Giappone si contano su di una mano.

Gli Inglesi invece hanno in quelle regioni molte migliaia di connazionali; non deve quindi far meraviglia se vi esercitano traffici per più centinaia di milioni.

Anche noi, avendo al Plata molti italiani, abbiamo attivato con quelle regioni traffici ragguardevoli, che vanno sempre crescendo, perchè hanno positivo fondamento nella numerosa popolazione colà stabilita.

Lasciando a parte il Brasile, l'Uruguay, il Chilì ed il Perù e solo occupandoci dei nostri traffici coll'Argentina nel 1879, rileviamo dal *Movimento commerciale* come vi abbiamo importato spiriti, bevande ed olii per L. 10,273,000; generi coloniali e tabacchi per L. 281,000; prodotti chimici, medicinali e profumerie per L. 2,108,000; di colori e generi per tinta e concia per L. 148,000; di tessuti di canape, lino e di altri filamentosi per L. 537,000; di tessuti di cotone per L. 4,000,000; di lana, crino e peli per L. 645,000; di lavori di seta per L. 50,000; di lavori di legno e paglia per L. 434,000; di carta e libri per lire 938,000; di lavori di pelli per L. 82,000; di metalli e loro lavori per L. 65,000; di pietre, terre, vasellami, cristalli L. 623,000; cereali, riso, farine, paste L. 2,070,000; animali e loro prodotti L. 618,000; prodotti diversi L. 510,000.

Così l'Italia solamente per quella regione ebbe nel 1879 una esportazione per un valore di L. 20,527,000 di prodotti agricoli e manifatturieri.

Le importazioni dall'Argentina ascendono a circa 21 milioni, dei quali ben 17 spettano a lana, crini, pelli e sego, che giovano assai utilmente, come materia prima, alle nostre industrie manifatturiere.

Ecco quindi un traffico di più che 41 milioni fra esportazione ed importazione, dovuto quasi interamente ai nostri nazionali da molti anni stabiliti in quelle regioni.

Quanto più vistoso sarebbe questo commercio laddove molti dei nostri giovani commercianti andassero a fondare eguali case commerciali in altri punti di quella vastissima Confederazione, la quale misura 4,485,000 chilometri di superficie, il che vuol dire cinque volte la superficie del Regno italiano, ed ha soli due milioni di abitanti!

Ma la nostra gioventù ama stare in paese e preferisce chiedere un impiego ai municipi, al Governo o seguire il lungo tirocinio di qualche arte liberale, in cui il soverchio numero crea una concorrenza che riduce al minimo i proventi.

Se il nostro paese avesse nei più importanti centri di Asia, Africa ed America numerosi nuclei di popolazione commerciale, non ci troveremmo, con 28 milioni di individui, ad avere quasi lo stesso traffico che ha il Belgio che ha soli 6 milioni di abitanti.

Troppo numeroso è presso di noi lo stuolo di miseri lavoratori che si reca all'estero per trovare un impiego più rimunerativo delle proprie forze lavorative, spiacevole esodo che sarebbe ingiusto e pericoloso cercar di reprimere. Troppo scarso è all'incontro il numero di giovani commercianti i quali con ponderata determinazione decidano stabilirsi all'estero per esercitarvi il traffico, specialmente con la madre patria. Sono così numerosi e così grandi i benefizi che una gioventù cognita degli affari potrebbe recare al nostro commercio e quindi alla manifattura ed alla produzione agricola, che a suo riguardo, ma ancor più nell'interesse del Paese, potrebbe sembrare opportuno di modificare la vigente e troppo severa legge di coscrizione.

Si sono avuti opportuni riguardi ai giovani che nelle Università e negli Istituti superiori attendono agli studi; ma si sono, a nostro avviso, un po' troppo ingiustamente dimenticati i *pionieri del commercio nazionale all'estero*, i quali, anzichè un incoraggiamento, trovano nelle leggi, ed in particolar modo in quelle che riguardano la leva, troppi ostacoli al loro proposito di stabilir case commerciali all'estero.

Se alla naturale ritrosia che, nei giovani di classi commercialmente colte, vi ha di soggiornare qualche anno in paesi esteri per impiantarvi case commerciali, si aggiunge ancora una legge di coscrizione troppo fiera e gelosa, che non tenga abbastanza conto delle necessità commerciali della nazione, molta gioventù si asterrà dal porgere alimento ai grandi traffici e il commercio nazionale si troverà in Italia, come fatalmente da 10 anni si trova, pressochè stazionario e rachitico, senza poter mai raggiungere quella agognata cifra dei 3 miliardi, mentre, per tacere dell'Inghilterra, la Francia già supera i 10 miliardi.

D'altra parte taluni di questi giovani che riuscirono a creare nuovi ed importanti rami di traffico sono dichiarati *renitenti*, non possono rientrare in paese se non per la porta del carcere, sono spinti a cambiare nazionalità, privando la patria della loro intelligente operosità e dei loro capitali.

È vero che a quando a quando, a lunghi periodi ed in speciali solenni circostanze, si bandiscono *indulti generali* e ben ottomila furono coloro che ne profittarono nell'ultima amnistia. Ma non vi sarebbe altro mezzo per rimuovere ostacoli, per non punire utili cittadini, per non alienare forse per sempre dalla patria individui che fuori di essa prestano un servizio non meno importante del militare, promuovendo i traffici nazionali?

Non lo dimentichiamo: hanno i traffici pur essi la loro milizia, e qualche cosa bisogna pure che le leggi provvedano a pro di coloro che, giovando a se stessi, promuovono fuori del Paese il suo svolgimento economico. Poichè, ripetiamolo ancora una volta, è vano sperare che il nostro commercio esterno possa prendere un conveniente svolgimento, laddove non si promuova con ogni miglior mezzo l'impianto all'estero di numerose case di commercio nazionali.

ROMA

Sella e la crisi (*) — *Pasqua a Roma.*

(Sabazio) — 18 aprile 1881. — L'avvenimento del giorno è la venuta di Sella. In quei pochi crocchi politici che hanno resistito alle vacanze pasquali, non si parla che di lui. Quei di Destra lo salutano come il Messia della loro rigenerazione; quei di Sinistra lo guardano in cagnesco, e si preparano a dargli più presto possibile lo sgambetto, caso mai si presentasse alla Camera come presidente del futuro Gabinetto. Si corre dietro ai suoi passi, si spia con quali persone egli si soffermi, si interroga la sua fisionomia... Io l'ho incontrato ieri alle sei in via Nazionale che se ne passeggiava tranquillamente, fumando il suo *virginia*, come un uomo arcicontento di sè; e al sorriso eternamente ironico delle sue labbra ho dimandato invano se in quell'uomo si nascondesse il futuro presidente del Ministero, o il perpetuo capo dimissionario della Destra in isfacelo.

***

Ieri sera per poco il Ministero Sella non lo si dava già come bell'e composto, e già si susurravano i nomi dei nuovi ministri. All'interno ci sarebbe andato, secondo quelle voci, nè più nè meno che quel Rudinì, che fu un'altra volta ministro dell'interno — per diciassette giorni, credo — quando l'età ancora non gli consentiva di essere deputato, e che in quei diciassette giorni trovò tempo a mutare nè più nè meno che *cinquemila* sindaci. Il Rudinì all'interno avrebbe significato una politica antiliberale per eccellenza, rappresentando egli le idee più angolose ed autoritarie della vecchia Destra, avrebbe significato l'opposizione assoluta a qualunque riforma elettorale, essendo di troppo recente memoria il discorso da lui pronunciato in proposito alla Camera dei deputati. Perciò ieri sera quei pochi uomini politici che sono tuttora in Roma erano assai preoccupati da quelle notizie. Ma erano vere?

***

Il Sella, giunto qui ieri mattina per la linea Firenze-Orte, fu ricevuto, è vero, verso le nove dal Re e si trattenne parecchio tempo con lui.

Durante il colloquio il Re mandò a chiamare pure il Rudinì; che cosa si sia combinato non si sa. Quello che è certo si è che poco dopo che il Sella e il Rudinì uscirono dal Quirinale, il Re mandò a chiamare pure il Farini, con il quale ebbe un colloquio assai lungo.

Ma questi colloqui, a quanto si assicura, non sarebbero ancora il preludio della soluzione. Il Re si sarebbe limitato a consultare il Sella sulla situazione parlamentare, e domandare quali sarebbero i suoi intendimenti, ma non gli avrebbe ancora dato incarico formale di formare il nuovo Gabinetto. Anzi, siccome le dimissioni del Ministero Cairoli non furono ancora accettate, chi sa che non possa ancora avverarsi l'ipotesi già da me accennatavi, e che ancora ieri mattina il *Popolo Romano* riportava come assai probabile, che il Ministero dimissionario rimanga in carica, e si ripresenti alla Camera domandando la piena discussione della mozione Damiani.

A questo punto sarebbe l'unica via di scampo; e sarebbe già un fatto compiuto, se non fosse l'ostinazione dell'on. Cairoli.

(*) Sebbene la crisi sia ormai risolta e passata, tuttavia pubblichiamo ancora questa corrispondenza che, parlando di essa, la caratterizza sempre meglio e più giovare a comprenderne la soluzione.

***

Ad ogni modo, data per possibile l'ipotesi di un Ministero Sella, questo non avrà un'ora di pace.

Appena comparisse alla Camera, si solleverebbe immediatamente un'interpellanza sui criteri della sua formazione. E nella votazione di questa interpellanza tutte le gradazioni della Sinistra voterebbero compatte contro il nuovo Ministero di Destra. E allora a che ne verremmo? A una nuova crisi, o allo scioglimento della Camera?

***

La Pasqua è stata celebrata dal popolino in modo veramente solenne, ed a tutto onore delle ova sode e del vino padronale.

I treni che giungevano ieri sera da Frascati, da Tivoli, da Albano, riversavano in città una folla enorme, beatamente inconscia di tutte le combinazioni ministeriali, con le gambe traballanti e gli occhi scintillanti che gli era un piacere.

In tutte le osterie fuori porta si beveva, si mangiava, si giuocava alla morra, alle bocce, si faceva un chiasso dell'altro mondo.

Eppure i Romani sanno ubbriacarsi con dignità; e con la quantità enorme di foglietta che si sono vuotate, invano questa notte si sarebbero cercate per le vie di Roma quelle comitive sguaiate di individui avvinazzati, che pur troppo infestano le notti domenicali le vie di Torino.

A Villa Borghese, sotto i maestosi viali di pini secolari, c'era tutta la gente rimasta in città: nobiltà e borghesia, cocchi sontuosi ed umilissimi botti, soldati e bambini, pretonzoli e sfaccendati s'erano dato convegno tra il verde della superba villa.

Il Re e la Regina v'erano anch'essi, in una calesse guidata dal Re. V'era pure il principe Amedeo, coi suoi tre figliuoletti, in carrozza, a rosse livree. Quel profumo di primavera, quel sole che splendeva dal cielo azzurrissimo, quella folla varia, gaia, spensierata, quei viali superbi, quello sfondo incantevole del panorama di Roma, era uno spettacolo che faceva dimenticare di tutto cuore e politica, e crisi, e Sella, e Rudinì.

COSE FERROVIARIE.

Nuove tariffe dallo scalo marittimo di Genova — Nolo di 500 vagoni — La questione tunisina ed i treni di piacere.

(Brutus) — Milano, 18 aprile. — Particolari informazioni mi annunziano essere stato firmato il decreto che approva la tariffa dalle calate allo scalo marittimo di Genova e Sampierdarena.

Con tale approvazione viene soddisfatto ad un voto del commercio genovese.

A voi è nota questa questione, e sono noti i giusti lagni del ceto commerciale per le tasse fisse e fiscali che gravavano le merci spedite dalle calate del porto di Genova.

I Genovesi domandavano che, tenuto conto del percorso chilometrico, lo scalo di Genova fosse parificato nel trattamento alle stazioni marittime di Savona e Venezia.

L'ottennero, e fu un atto di giustizia.

Ciò realizza una diminuzione nelle tasse delle merci caricate e spedite dalle calate di Santa Limbania e di San Benigno a Genova.

Non so ancora dirvi la data in cui la nuova tariffa andrà in vigore.

A comodo del pubblico mi riservo di annunziarvela, come pure di comunicarvi nei suoi particolari la tariffa di cui è questione.

***

Io vi ho riferito a suo tempo che il contratto dell'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia colla Società ungherese per l'affitto di 500 vagoni fu disdetto a datare dal 1° aprile andante, permettendo le condizioni dell'esercizio di risparmiare una tale spesa.

Essendosi ora annunziati ingenti trasporti da Genova, l'Amministrazione ferroviaria ha previdentemente rinnovato colla Società suddetta il contratto d'affitto, ma solamente per trecento vagoni e per tre mesi, al prezzo ribassato di L. 1 20 per vagone e per giornata, mentre nel primo contratto il prezzo d'affitto era di L. 2 al giorno per ogni carro.

S'è ottenuto un vantaggio, e questo andrà tutto a benefizio del commercio, che troverà maggior numero di vagoni disponibili, e dell'erario, che incontrerà una spesa minore.

***

Fra le conseguenze del garbuglio tunisino mi piace raccontarvi questa, che ha fatto danno alla ferrovia ed agli... albergatori.

Nei due treni speciali di piacere dalla Francia a Roma, effettuatisi lo scorso anno in occasione della settimana santa, i viaggiatori furono complessivamente 1005, e cioè 528 nel primo e 477 nel secondo. Quest'anno invece... nel treno del 7 corrente da Parigi i passeggeri furono 295, ed in quello del 10 da Marsiglia e Lione 147, in tutto solamente 472. In meno 533 viaggiatori.

E così anche la cassetta del papa n'ha patito!

Eppure ritengo che ai Francesi la benedizione papale alla vigilia della spedizione di Tunisi avrebbe fatto bene. Ma forso temevano la jettatura!

GENOVA

Novella — *Attentati al bilancio — Miscele vecchie e nuove — Tunisiade — Formalismi e circolari — Ravvedimento ferroviario — Ferrovia Genova-Piacenza — Orologi elettrici — Per Paolo Gorini.*

(Z.) — 18 aprile. — L'ex-deputato Carlo De-Amezaga ha pubblicato or ora un opuscoletto intitolato: *La nostra marina mercantile*.

Per guarire la povera ammalata il De-Amezaga propone la riduzione delle tasse (promessa sempre e mai acconsentita), revisione dei trattati, banco di credito navale (?!), uso di navi italiane pel trasporto di oggetti per provviste governative; *grran società di navigazione a vapore* (vedi Mobiliare), grande stabilimento siderurgico (vedi Brin), riordinamento dei porti (!) e creazione di un Ministero della marina mercantile.

L'opuscolo, ad idee molto discutibili, ne ha miste altre assai buone, e torna nel complesso a lode del De-Amezaga l'essersi occupato di questi argomenti, il che si suol fare ben di rado da ufficiali di marina.

***

A proposito della gran società, di cui voi parlaste già per due volte e che si è realizzata prima che il De-Amezaga la proponesse, pare che per ora nulla chiederà al Governo, contentandosi di avere l'approvazione della *fusione*, più tardi poi si domanderebbe, a quanto si dice, la bazzecola di sei milioni annui di aumento nelle sovvenzioni per schiacciare ogni libera ed individuale iniziativa nella marina. Il progetto è ora nelle mani del comm. Capecelatro perchè formoli su di esso le proprie opinioni.

***

Comincia ad applicarsi la legge che vieta le miscele degli olii di olive con quello tratto dai semi di cotone. È una eccellente occasione per premere in maggiore quantità quelli di colza e di sesamo, e far con essi le miscele che prima si facevano con quello di semi di cotone!

***

Sebbene il nostro giornale cerchi con patriotico e previdente intendimento sviare le menti italiane da Tunisi, volgendole invece alla Tripolitania, non è male ricordare che da un rapporto del sig. Legoeux, addetto al consolato francese a Tunisi, risulta che, nel 1878, la navigazione di lungo corso fu fatta nei porti della Tunisia quasi esclusivamente da navi italiane, poichè di fronte a queste le francesi non rappresentano se non il 13 0|0.

Pel cabotaggio, la Francia in confronto delle navi italiane non raggiunge se non il 3 0|0.

Quanto al commercio, nel 1878, importazione ed esportazione riunite, ha dato i seguenti risultati: Italia 142,567 tonnellate; Francia 77,584 tonn. Però questa nazione ci supera di qualche migliaio di lire pel valore e cioè per le stoffe di seta e di lana introdotte dalla Francia.

L'autore del famoso opuscolo *France and Tunis* attribuisce alla colonia italiana da 14 a 15 mila persone.

***

Il R. Y. C. I. ha ottenuto dal Ministero della marina la dispensa delle *navi lusorie* dalle molte formalità alle quali erano assoggettate dal regolamento del 20 novembre 1879 sulla marina. Come poi con una circolare si possa derogare ad un regolamento legislativo, è quesito che sottopongo ai redattori della vostra *Gazzetta Legale*. Sebbene il procedimento sia poco corretto, volesse il Cielo che con altre circolari si derogasse agli eccessivi formalismi dai quali la marina mercantile è oppressa!

***

L'Amministrazione delle F. A. I. si è commossa in seguito alle proteste dei caricatori, alle istanze della Camera di commercio, ai telegrammi del Baccarini e del Valsecchi.

Comparve sulle calate un maggior numero di vagoni, ma non ancora in quantità sufficiente.

È veramente spiacevole che il commercio debba soffrire crisi periodiche per questa ripetuta e continua mancanza di vagoni.

***

(P.) — Al progetto di ferrovia per la Valle Stura ed Orba, ora ne tiene dietro un altro che non può riuscire meno vantaggioso alla nostra provincia: la linea ferroviaria Genova-Piacenza. I giornali piacentini ne parlano con molto interesse e fanno voti che la nostra provincia voglia concorrere con lei e sostenere il progetto, come quello che è utilissimo ad entrambe. La linea attraverserà le valli del Bisagno e della Trebbia, risvegliando il commercio in tutti quei fertili e ameni paesi che ora vivono isolati e quasi ignorati. La Società francese di Batignolles, rappresentata dal suo presidente Ernesto Gouin e C., Avenue de de Clichy, si assumerebbe la costruzione della linea, chiedendo perciò dalle provincie di Genova e Piacenza un milione per ciascuna; anche la provincia di Pavia, che sarà traversata in parte dalla nuova linea, dovrà dare il suo sussidio. La nostra Deputazione, che ha nominato testè una Commissione allo scopo di studiare le ferrovie che sarebbero da promoversi nella Liguria, si occuperà presto di questo progetto.

***

La Giunta municipale ha approvato (e presto l'approverà anche il Consiglio) il progetto dell'impianto di un certo numero di orologi elettrici per la città e pei Comuni annessi. Il regolatore verrà posto nel palazzo municipale; di là partirà la corrente destinata a far muovere tutti gli altri orologi. Quello che vi è di nuovo in questo progetto si è che sarà lecito ai privati di servirsi della corrente stessa per farsi impiantare in casa un orologio elettrico: non si avrà a pagare che una tassa annua di lire 10 e si sarà certi almeno di aver sempre l'ora giusta.

***

Il Consiglio direttivo della Società di letture scientifiche ha deliberato di aprire una sottoscrizione onde concorrere colla città di Lodi alla creazione di un monumento nazionale alla memoria di Paolo Gorini.

DAL PIEMONTE

Livorno Piemonte. — 19 aprile. — Ci scrivono: — *La fuga dell'esattore.* — Ieri il capoluogo e gli altri Comuni del mandamento furono in preda alla più giustificata sorpresa e commozione per la notizia sparsasi improvvisamente, che l'esattore ...

Appendice della *Gazzetta Piemontese*.

Num. 64.

GIÙ DALLA RUPE

ROMANZO
DI
Mrs ENRY WOOD

VII.

Tutti alla ricerca.

(Seguito)

Lord Dane frattanto camminava verso casa, immerso nei suoi pensieri, incerto sul da farsi riguardo al minacciato attacco notturno.

Un po' per una cosa e un po' per l'altra, egli aveva quella sera un po' di febbre: egli perciò andò per la via delle alture per prendere una boccata d'aria prima d'entrare nel castello. L'atmosfera era chiarissima; egli stette sul margine dei dirupi a godere la fresca brezza e contemplare la vasta distesa del mare.

D'un tratto gli venne in mente che egli era nel preciso luogo da cui suo cugino, Enrico Dane, era caduto, e tosto si voltò, perchè, con quel ricordo, non si sentiva a bell'agio in quel luogo. Sulla sua strada, a meno che egli volesse fare un lungo giro, v'erano le ruine della cappella. La luna, che non era mai stata più splendida, pioveva la sua luce sulle pittoresche rovine, su quei muri rovinati, su quei cespugli d'edera, su quelle finestre dagli stipiti cadenti. Lord Dane non era più stato entro quelle ruine dopo quel tempo in cui amoreggiava colla capricciosa lady Adelaide Errol.

Quand'egli entrò in quelle rovine, gli ritornarono alla mente, com'era naturale, tutti i ricordi di dieci anni addietro. Quel luogo solitario aveva sempre lo stesso aspetto: v'erano ancora gli stessi avanzi degli altari, le stesse pietre sepolcrali fredde e grigie, la stessa umida muffa. Lord Dane si ricordava d'ogni menoma cosa. Là nulla era cambiato, ma quanto era invece cambiato lui, Erberto Dane!

Perduto così nei ricordi del passato, egli rimase qualche tempo fra quelle ruine. Tutti i fatti della sua gioventù gli passavano davanti agli occhi, non soltanto come una fantasmagoria, ma come se veramente succedessero allora: il suo amore per lady Adelaide ed il modo brusco e altezzoso con cui ella lo aveva respinto; il comune inganno verso Enrico Dane, e la tremenda morte di lui. Quando il suo pensiero si fermò su ciò, lord Dane cominciò a sentirsi inquieto in quel luogo solitario, che la superstizione del volgo popolava di tanti fantasmi.

Per quanto lord Dane, come tutti gli uomini positivi, fosse assai poco propenso alle superstizioni, tuttavia il rimanere in quel luogo non poteva certamente fargli piacere. Egli fece per andarsene, quando una forma comparve nell'apertura d'una finestra vicina, e stette là, illuminata dalla luna, a guardare nell'interno — a guardare, da quel che pareva, lui, lord Dane.

Se mai lord Dane doveva essere indotto a credere nei fantasmi, sarebbe stato in quel momento. Egli si fermò, spalancò gli occhi, e stette a guardare fiso quella figura che gli era apparsa nella finestra. Man mano che egli l'osservava e poteva meglio distinguerne i lineamenti, un freddo sudore gli uscì da ogni poro della pelle, ed un grido soffocato dalle labbra: quella faccia era la faccia del morto.... di Enrico Dane!

Erano lì vicini: il volto di Enrico Dane e il volto di Erberto Dane. Quelle fattezze, una volta così famigliari ad Erberto, si vedevano troppo distintamente al chiaro di luna per poterle scambiare con quelle d'un altro uomo.

Una tremenda paura si impadronì di lord Dane, ed egli tremò da capo a piedi, e si guardò intorno come per cercare protezione. Non fu che per un minuto che egli distrasse gli occhi da quella figura; quando egli voltò di nuovo lo sguardo verso la finestra, la figura era scomparsa.

Lord Dane ristette ancora un momento per riavere i sensi, e quando saltò fuori dalle ruine per la porta più vicina, non vide più nulla. Fece il giro delle ruine per essere ben sicuro del fatto suo, giacchè se non era un fantasma, doveva essere un uomo; lord Dane avrebbe potuto giurare che quella visione non era soltanto un sogno della sua immaginazione. Ma non vide nessuno; in quel luogo non vi era alcuna creatura umana. Parve a lui impossibile che, in così breve tempo, una persona potesse essere fuggita dalle altare; lord Dane ne venne alla conclusione che doveva essere stato lo spirito di suo cugino.

Sì, egli lo credette. Era un uomo maturo, freddo e positivo, un uomo di alta educazione, eppure lo credette. Fu cosa più forte di lui: egli dovette credere.

Egli si scuotè per ben accertarsi di essere desto; egli si tolse il cappello e si asciugò la fronte bagnata di sudore e guardò il cielo, e la luna, e ogni cosa intorno per persuadersi che non sognava. Egli sapeva che, quando gli era apparsa quella visione, egli pensava appunto a suo cugino, ed aveva letto che l'immaginazione fa spesso degli strani giuochi. Tutto fu invano. Egli non potè spogliarsi della credenza in quella apparizione, nè della paura che essa gli incuteva. Allora prese la via del castello, e s'allontanò da quel luogo a passo rapido.

Presso il portone stava Bruff, il quale prendeva anche lui qualche boccata d'aria. Mentr'egli si tirò da parte per lasciar passare lord Dane, naturalmente guardò il padrone, e restò come interdetto. Nella faccia afflitta e livida su cui la lampada dell'androne proiettava la sua squallida luce, in quegli occhi sgominati, Bruff stentava a riconoscere lord Dane.

— Si direbbe che ha veduto uno spettro! — esclamò Bruff.

Fortunatamente, lord Dane non l'intese.

***

Lord Dane fece chiamare subito per dispaccio un ufficiale di Scotland Yard, l'ufficio centrale di polizia di Londra. Alla chiamata rispose un capo *detective* (scopritore), il quale giunse al castello il giorno dopo. Quando un pari del Regno fa una domanda di quel genere, è prontamente servito.

Lord Dane lo ricevette subito. L'ufficiale di polizia di Londra si chiamava Blair. Era un uomo molto ben educato, che vestiva con elegante semplicità, e che non aveva in lui nulla di particolare, salvo che parlava poco, e guardava le persone con occhi semichiusi.

Quando miss Cecilia Dane domandò a suo fratello chi era quell'uomo, lord Dane le rispose che era un « uomo d'affari. » Miss Cecilia, non soddisfatta della risposta, gli domandò se per caso era il suo banchiere di Londra. Lord Dane rise di quella domanda. Miss Cecilia interpretò quella risata come un'adesione al suo parere, e disse ai servi che quel signore era il banchiere londinese di lord Dane. Daneshold seppe quindi presto chi era quell'uomo.

Dopo il pranzo, lord Dane si chiuse in una camera col *detective*, e gli spiegò perchè lo aveva chiamato. Gli raccontò come Lydney era stato salvato dal naufragio; gli parlò della cassetta e della sua misteriosa sparizione; gli disse come il giovane si era insinuato nelle migliori case, come aveva scoperto che era in relazione coi cacciatori di contrabbando ed altre persone di cattiva fama; gli parlò anche dei sospettati progetti di Lydney su miss Maria Lester e del minacciato attacco notturno al castello.

Il signor Blair ascoltò tutto ciò nel più perfetto silenzio. Egli non riusciva ancora a vedere la necessità dei suoi servigi come *detective*.

— Chi è qui l'ispettore di polizia? — domandò egli?

— Un certo Bent, che era già qui prima, nella qualità di sergente. Bent è sempre stato un uomo caparbio. Io posso sbagliare, ma mi pare che egli protegga quel Lydney. Perciò ho fatto chiamar voi.

— Se afferro bene le idee di Vostra Signoria, voi preferireste non impedire l'attacco, onde quegli individui possano essere presi in flagrante?

— Precisamente. Bisogna che la gente di Daneshold apra gli occhi sugli atti di questo Lydney, e per conseguenza bisogna che l'attacco abbia luogo. Me ne rincresce un po' per gli altri, ma non so che farci.

— Secondo voi, lo scopo di questo Lydney nel dare un assalto notturno al castello, non è il saccheggio?

— No, questo non è il suo scopo *principale*. Egli avrà certamente la sua parte nel furto, ma il suo scopo diretto è di cercare la cassetta.

— E quel fanciullo di cui mi parlate, quel Shad, non ha egli parlato di un'aggressione contro la vostra persona?

— Sì, ma credo che sia un malinteso. Quei furfanti sarebbero contentissimi di poter attendere alla loro impresa senza essere disturbati.

— Quest'uomo, questo Lydney accusa direttamente voi di aver trafugato la cassetta?

— Egli ha quest'insolenza. Vedete, io sono d'opinione che quella cassetta non sia sua. Essendo morti gli altri, credette impunemente reclamarla per sè.

— Voi avete detto che egli ha offerto una ricompensa di mille sterline per ricuperarla?

— Sì, è riuscito a sedurre il credulo suo oste, a renderlo mallevadore. Bent si è contentato di questo.

— Bent ha fatto egli stesso una perquisizione nel castello?

— Sì, dietro mia domanda, perchè poteva aversi il dubbio che qualcheduno dei miei servi avesse trafugata la cassetta.

— Perchè Bent non ha detto questo a Lydney?

— Bent glielo ha detto subito.

— In tal caso, non capisco. Scusatemi, lord Dane; ma se Lydney è stato assicurato dalla polizia che la cassetta nel castello non c'è, non può meditare un attacco contro il castello appunto per cercarvi la cassetta.

Lord Dane rimase un po' interdetto. Egli non aveva nessuna voglia di rivelare all'ispettore Bent quello che aveva detto Ben Beecher, che cioè nel castello vi erano dei ripostigli segreti. Lydney voleva penetrare nel castello in seguito a quella rivelazione: questo era certo; ma a lord Dane non conveniva spiegar questo al *detective* di Londra.

— Credete a me, signor Blair. Lo scopo di Lydney è questo. Probabilmente, egli non crede alle assicurazioni di Bent, o suppone che Bent, per riguardo a me, non abbia perquisito bene.

Il signor Blair pensava.

— Questo giovane americano ha egli qualche motivo per aver del malanimo contro di voi?

— No, che io sappia. Egli può essere indispettito con me perchè mi crede ritentore della cassetta, e perchè forse sa che io ho scoperto che è un cattivo soggetto, e che ho avvertito di ciò parecchie persone. All'infuori di ciò, egli non ha motivi personali contro di me.

— Resta egli inteso che Vostra Signoria lascia assolutamente a me l'incarico di trattare questa faccenda? — domandò il *detective*.

— Indubbiamente.

— Allora dovete lasciare che io mi regoli secondo il mio modo di vedere. Comincierò per andare alla stazione di polizia da me solo. Vostra Signoria non ha da far altro che starsene tranquillo.

(Continua)

tore consorziale, Lorenzo Pellegrini, era fuggito.

Si procedette immediatamente dai capi delle Amministrazioni interessate, coll'assistenza di un delegato di P. S., alla verifica di cassa, e si trovò fra contanti e titoli un ammanco di pressochè [illegible] mila lire.

L'esattore Pellegrini, nizzardo, già esattore a San Giorgio Canavese, da qualche tempo, lasciando a Livorno un commesso, aveva portata la sua dimora a Torino, dove aveva altresì trapiantato un suo opificio di lavori femminili in maglie, diretto dalla sua signora.

Si attribuisce a una catastrofe commerciale per questo stabilimento la fuga del signor Pellegrini, che non aveva mai dato luogo a verun sospetto. Si dice che nella sua lettera di commiato dalla famiglia si lagni delle sgraffiature di un banchiere. Si spera che nella cauzione del signor Pellegrini si troverà di che rifondere i Comuni, le Opere pie e i privati contribuenti danneggiati.

Boves. — *Ferrovia Cuneo-Nizza.* — Il Municipio di Boves ha fatto studiare dall'ingegnere cav. Bonelli un progetto per il primo tronco della ferrovia fra Cuneo e Ventimiglia. Ultimato il progetto, il Municipio stesso ha deliberato di trasmetterlo, col mezzo del prefetto di Cuneo, al Ministero dei lavori pubblici, affinchè sia tenuto nel debito conto allora quando saranno iniziati gli studi definitivi che il Governo sta per far eseguire per la linea predetta.

Il progetto dell'ingegnere Bonelli avrebbe lo scopo di dimostrare che la linea diretta per Boves, cioè sulla sponda destra del Gesso, mentre non pregiudicherebbe punto San Dalmazzo e le vallate di Stura e Gesso, sarebbe più sicura, più economica, ed avrebbe pendenze più miti che non il tracciato sulla sponda sinistra; non senza contare che col tracciato a sponda destra verrebbe dalla ferrovia toccato Boves, paese di 12,000 abitanti, ove esistono numerose officine, torchioi di seta e di cotone, filande, cave, fornaci, ecc.

Il progetto dell'ingegnere Bonelli abbraccia il tronco compreso fra Cuneo e l'abitato di Robilante, della lunghezza di chilometri 15. La pendenza massima adottata è quella del 12 per mille; quella media risulta del 9,50 per mille. Il raggio minimo delle curve non scende mai al di sotto di 400 metri, eccezione fatta per la curva di entrata e per quella di uscita dalla stazione di Boves, per le quali il raggio è limitato a m. 200.

Il preventivo dei lavori è calcolato in lire 1,400,000, ossia in lire 93,000 al chilometro.

Rivoli. — *Incendio e beneficenza.* — Ci scrivono:

Un gravissimo incendio scoppiava la notte del 14 scorso in casa Ramello e Nervo nelle vie Pellaio e Conte Verde, e certo, senza il pronto accorrere dei pompieri e di altri coraggiosi cittadini, si sarebbero deplorate gravi sciagure.

Tuttavia gli inquilini di quella casa dovettero fuggire lasciando in preda alle fiamme ogni masserizia e suppellettile, ed ora parecchie famiglie si trovano nella più squallida miseria.

Fra queste famiglie è quella dell'operaio Pietro Baloire, padre di tre bambini. Ma siccome il Baloire è socio della Società operai ed agricoltori di Rivoli, tosto questa deliberò accordare al povero padre di famiglia un sussidio di sessanta lire, oltre lire cinque da unirsi alle sottoscrizione iniziata dai signori consiglieri municipali e dalla Congregazione di carità. Cittadini e villeggianti concorrono all'opera filantropica per la quale si spera una buona riuscita. Onore ai beneficenti!

ESTERO

BENIAMINO DISRAELI.

Lord Beaconsfield, anche meglio conosciuto all'universale sotto il suo antico nome di *Beniamino Disraeli*, è morto ieri mattina, alle ore 4,30, in seguito a grave malattia.

In questi ultimi giorni egli stava già meglio, e la regina Vittoria, di cui era l'uomo di Stato prediletto, gli aveva fatto offrire per la convalescenza il castello di Osborne, onde potesse respirare le vivificanti aure marine. Ma nelle giornate del 17 e del 18, lord Beaconsfield prese meno cibo: essendo il riposo ed il cibo elementi essenziali pel ricupero della sua salute, il malato si sentì più debole. Ciò sarebbe stata cosa da nulla in una persona giovane, ma era un fatto grave in un uomo di 76 anni già da tanto tempo malato. Tuttavia, siccome non c'era un materiale regresso, il pericolo non appariva così imminente. Invece, lord Beaconsfield non sopravvisse neanche più una notte.

Grandi onoranze renderà l'Inghilterra a questo illustre uomo di Stato e letterato. Sotto il punto di vista inglese, egli fu difatti un grand'uomo, e nel teatro politico della Gran Bretagna ha rappresentato una gran parte. Sotto il punto di vista dell'umanità, egli fu di cento cubiti inferiore a Gladstone. Il lutto dell'Inghilterra non sarà, come sarebbe per Gladstone, un lutto universale.

Lungo sarebbe il racconto della vita di lord Beaconsfield; un biografo, intitolò anzi il suo libro: «*Le avventure di lord Beaconsfield,*» perchè difatti la sua fu una vita avventurosa. Ci contenteremo di segnalarne i principali fatti:

Beniamino Disraeli nacque a Londra nel dicembre del 1805. Era primogenito di un letterato e nipote di un negoziante italiano stabilitosi in Inghilterra nel 1750. Egli era cristiano, ma discendeva da una di quelle famiglie israelite di Spagna che nel secolo XV trovarono un rifugio nella Repubblica veneta, quando la Inquisizione ne le cacciò.

Quantunque figlio di convertiti, Beniamino Disraeli tenne sempre in alta considerazione la razza israelitica da cui discendeva. Nella *Vita di Giorgio Bentinck*, da lui pubblicata nel 1851, scrisse eloquenti pagine in favore dell'emancipazione politica degli israeliti. Tuttora, nell'ultimo suo romanzo: *Endimione*, tessè le lodi della sua razza. Questo gli fa onore, tanto più che la sua difesa degli israeliti fa parte della lotta che egli intraprese in Inghilterra contro i pregiudizi sociali.

Disraeli cominciò la sua gran carriera come scrivano d'un procuratore. Fatto, nel 1826, redattore d'un giornale, fece perdere in sei mesi cinquecentomila franchi all'editore. Sprezzato dai *tories*, pei quali aveva delle simpatie, se ne vendicò scrivendo il suo primo romanzo: *Vivian Grey*, in cui seppe dipingere, con tutta la potenza della satira e dell'ironia, i costumi e le pretese dell'aristocrazia inglese. Ma fin d'allora mostrò che aveva molta audacia e pochi scrupoli; l'eroe del suo romanzo è un uomo ambizioso e animoso, il quale in politica non conosce che un mezzo, l'intrigo, ed uno scopo, il successo.

Beniamino Disraeli, sempre riuscito, doveva chiudere la sua vita come l'aveva cominciata, inneggiando all'egoismo ed al successo; l'*Endimione*, pubblicato pochi mesi fa, è un romanzo dello stesso genere del *Vivian Grey*.

Il *Vivian Grey* bastò a fargli una fama, ed inaugurò una serie di successi letterari. Egli pubblicò parecchi altri romanzi, che fecero tutti, qual più qual meno, fortuna. Egli seppe farsi leggere per la sua grande immaginativa, pel suo brio, pel suo spietato sarcasmo.

Fatti alcuni viaggi, Disraeli ritornò in Inghilterra attratto dalla lotta per la riforma parlamentare, ed entrò nella politica militante coll'appoggio dei radicali.

Sconfitto, modificò le sue idee, e si presentò nel 1835 a Taunton come candidato conservatore, dicendo corna dei suoi antichi amici e protettori. Fu allora che O'Connell lo chiamò apostata, ciarlatano, ed «erede del ladro che morì sulla croce nell'impenitenza finale,» e che egli gli rispose: «Ci rivedremo a Filippi.»

Non riuscì neanche quella volta a farsi eleggere, e prese a fare il pubblicista tory attaccando vivamente i whigs. Finalmente potè, nel 1837, essere eletto deputato di Maidstone: quella che fu più tardi sua moglie, cioè la signora Lewis, fece le spese della sua elezione. La sua prima comparsa alla tribuna fu un fiasco. «Verrà il giorno in cui m'ascolterete,» diss'egli allora. Difatti, tenace com'era d'indole, divenne uno dei primi oratori dell'Inghilterra.

Entrato in Parlamento cominciò per difendere il libero scambio, che poi combattè più tardi col più gran vigore, e costituì il partito della Giovane Inghilterra.

Si rivelò oratore per la prima volta nella lotta per la riforma doganale, e nel 1848, dopo la morte di Giorgio Bentinck, divenne il capo dei protezionisti, perciò questi non avevano alcun nobile di vaglia da anteporgli. Tenne testa, in questa qualità, ai whigs, ai radicali, ai peeliti, e nel febbraio del 1852, quando fu formato il Ministero Derby, divenne cancelliere dello scacchiere, ossia ministro delle finanze. Ma non potè restare a quel posto che un anno.

Ritornato nell'opposizione, si convertì di nuovo, a poco a poco, al libero scambio, e combattè la politica estera di Palmerston. Ridiventato, nel 1858, cancelliere dello scacchiere nel nuovo Ministero Derby, fu d'allora in poi l'oratore principale del suo partito.

Caduto nel luglio del 1859 il Ministero Derby, combattè nel 1864 la politica che lasciava sacrificare l'indipendenza della Danimarca. Ritornato al potere nel 1866, con lord Derby presentò un progetto di riforma elettorale ancora più largo di quello che aveva presentato prima il Ministero liberale, e ciò fece a fine di disarmare questo partito. Ritiratosi, nel marzo del 1868, lord Derby, egli divenne presidente del Ministero, ma essendosi opposto alla riforma della Chiesa anglicana sostenuta da Gladstone, ed avendo detto che riteneva come una calamità nazionale l'abolizione della Chiesa stabilita, fu talmente incalzato dall'opposizione, la quale ottenne una maggioranza in favore delle riforme, che dovette rinunciare spontaneamente al potere.

Egli combattè articolo per articolo il progetto di Gladstone in favore dell'Irlanda, e a cominciare d'allora si stabilì la lotta di persone e di principî fra lui e Gladstone. Diventati rappresentanti, l'uno del partito conservatore, l'altro del partito liberale, si combatterono vivamente in quasi tutti i punti della politica inglese. Gladstone divenne, internamente, il propugnatore di tutte le riforme che accrescevano il potere della Camera dei Comuni e perciò del popolo, e scemavano il potere della Corona; Disraeli sostenne invece i diritti dell'aristocrazia e la prevalenza della Corona. Con ciò, naturalmente, Disraeli si rese più simpatico alla Corte. Quanto alla politica estera, Disraeli si chiarì sempre partigiano di quella politica per cui l'Inghilterra interveniva in tutte le questioni, e preponderava nel concerto europeo, combattendo l'espansione degli altri, e favorendo invece l'espansione inglese, partigiano, insomma, della politica d'egoismo.

Ritornato al potere nel 1874, Disraeli vi stette fino all'aprile dell'anno scorso.

I sei anni in cui tenne la presidenza del Gabinetto conservatore formano il periodo più brillante della sua vita politica.

Egli fece viaggiare nell'India il principe di Galles, erede della Corona. Poi fece nominare la regina d'Inghilterra imperatrice delle Indie. La regina Vittoria in compenso gli conferì il titolo di visconte di Beaconsfield e lo mandò così alla Camera dei Lord.

Scoppiata l'insurrezione nella penisola balcanica, si mostrò indifferente per le piccole nazionalità dell'Oriente, e le mise in derisione. Intanto, per precauzione contro la Russia, comperò le 176,000 azioni del Khedive nella proprietà del canale di Suez, e fece votare dal Parlamento i 100 milioni per pagarle.

Più tardi, quando la fortuna arrise le armi russe, mandò una flotta prima nella baia di Besika, e poi nelle acque del Mar di Marmara, minacciando i Russi di una guerra, e dando ordine che venissero a Malta truppe indiane.

Con ciò trattenne i Russi, e frattanto contrattò segretamente col Sultano l'acquisto dell'isola di Cipro. Questo contratto fu rivelato alla sbalordita Europa mentre lord Beaconsfield era a Berlino pel Congresso europeo, ove fece tutto il possibile per salvare quanto più si poteva dell'impero ottomano. Ottenne che si dividesse in due la Bulgaria, ed appoggiò la cessione della Bosnia ed Erzegovina all'Austria-Ungheria. Ritornato a Londra, fu fatto cavaliere della Giarrettiera.

Dopo ciò, cominciò due costose guerre contro l'Afganistan, che accusò di essere uno strumento della Russia, e un'altra contro il Zululand ed il Transvaal. La guerra del Zululand, dopo non pochi disastri, terminò coll'annessione di quel paese alla colonia del Capo. Le guerre col Transvaal e coll'Afganistan furono lasciate come eredità non gradita al Ministero liberale. Se lord Beaconsfield fosse rimasto ancora al potere, avrebbe certamente continuata la politica d'annessione. Gladstone, invece, rinuncia alle conquiste.

Sconfitto il suo partito nelle elezioni dell'aprile dell'anno scorso, lord Beaconsfield non fece più molto parlare di sè. La pubblicazione dell'*Endimione* può dirsi il fatto maggiore del suo ultimo anno di vita.

Il partito conservatore fa una gran perdita, perchè nessuno di quel partito ha l'audacia, la fermezza di volontà, la potenza oratoria che aveva lord Beaconsfield. La sua morte sarà forse causa di trasformazioni nel partito conservatore. Non sapremmo, per ora, chi possa succedergli come *leader*.

Beniamino Disraeli ebbe molti ammiratori pel suo grande ingegno, e per la brillantissima sua carriera personale. Quanto a noi, rammenteremo soltanto che non amò mai l'Italia, che era favorevole al papato, che fu sempre nemico ai popoli oppressi. Comprendiamo che lo rimpianga l'Inghilterra; non abbiamo motivo per rimpiangerlo noi.

TUNISI

La questione tunisina.

NOTA. — Per soddisfare alla legittima curiosità dei nostri concittadini circa la questione tunisina, oltre il nostro corrispondente ordinario che risiede a Tunisi, abbiamo pregato l'egregio nostro comm. Nicola Lazzaro perchè seguisse dappresso lo svolgersi degli avvenimenti franco-tunisini, se pure avranno luogo. L'egregio corrispondente ben noto ai nostri lettori è partito da più giorni per Tunisi, donde riceviamo oggi questa prima lettera che ci affrettiamo a pubblicare.

Nicola Lazzaro però non si fermerà a Tunisi, ma è diretto alle frontiere algerine, per dove partirà fra brevi giorni.

Pubblicheremo in seguito le altre lettere che il nostro egregio corrispondente ci promette per completare le succinte notizie telegrafiche.

(NICOLA LAZZARO) — 15 aprile. — Solo stamane m'è riuscito potervi telegrafare il mio arrivo in questa città. Ieri, appena giunto, mi recai all'ufficio telegrafico, ma il mio dispaccio mi fu respinto causa il grandissimo ingombro della linea. Noi qui si passa pericolo di restar del tutto divisi dall'Europa se l'unico filo esistente si rompe o se per necessità di guerra venga esclusivamente adoperato dai Francesi. Parmi quindi urgente, necessario, che il Governo s'accordi con la Società Rubattino e Florio affinchè tutti i giorni un piroscafo celere giunga alla Goletta e ne riparta per Cagliari o Marsala.

***

Partito da Napoli lunedì, fui a Palermo il martedì, il mercoledì a Trapani e dopo aver appoggiato all'isola di Favignana, a Marsala ed all'isola di Pantelleria, arrivai ieri sull'albeggiare alla Goletta. Fui fortunato che il piroscafo *Leone*, della Società Florio, su cui ero imbarcato, camminasse celeremente, perchè così potei prendere il treno delle 6,40 per Tunisi ed assistere alla partenza dal Bardo del sedicente esercito tunisino per la frontiera algerina.

Non istarò a dirvi per oggi, chè il tempo preme, degli strani spettacoli che offre questa città, la cui popolazione è un miscuglio di europei e arabi delle differenti religioni, cui s'unisce l'ebreo africano dal tipo unico e primitivo. Non vi dirò delle vie strette, dei bazar, dei minareti, delle moschee.

A me preme per il momento porvi al corrente del vero stato delle cose, affinchè in Italia non si creda alle esagerazioni di egregi cittadini di questa colonia, i quali, troppo vivamente impegnati nella questione, non possono valutare i vari aspetti della vertenza con il sangue freddo necessario.

Da ieri in qua ho avuto occasione di parlare con moltissime persone; ognuno ha voluto dirmi la propria opinione ed attirarmi a pensarla come lui. Da tutti questi discorsi mi son convinto che la questione che oggi qui s'agita è quistione di predominio per favorire gli interessi non nazionali della Francia e dell'Italia, ma particolari d'italiani e di francesi.

Non credo sia per anco giunto il momento di alzar certi veli, ma verrà giorno in cui lo farò. Per ora mi limito ai fatti.

***

Gl'industriali francesi videro mal volentieri lo espandersi dell'industria italiana in questa regione africana e quindi tentarono porvi ogni sorta d'impedimenti. Il carattere superbo e pretensioso dei nostri vicini non potea piacere agli Arabi, come non piace a nessun popolo che lo venga a dominare; quindi questi naturali videro con compiacenza l'influenza italiana sorgere, in certo qual modo, a combattere la prepotenza francese.

Da ciò vari piccoli fatti, che in Europa avrebbero avuto poca o nessuna importanza, qui esagerati, ingranditi, accresciuti dalle riscaldate immaginazioni africane, prendevano aspetto di straordinaria gravità.

I Francesi di Algeri ebbero la strana idea di vedersi minacciati nelle loro possessioni da qualche industria italiana; credettero vedere il dominio d'Italia sull'antica Cartagine, senza accorgersi che l'Italia, tutta intenta alla sua riorganizzazione politica, finanziaria e militare, si curava poco di ciò che avveniva in Africa.

Le quistioni della ferrovia Goletta-Tunisi, della Enfida e altre suscitarono un vero vespaio nei Francesi africani, che spinsero il loro Governo ad assumere una attitudine punto coerente al vero stato delle cose.

Così ho buone ragioni a credere che le depredazioni commesse dai Krumiri siano state provocate da altre antecedenti di tribù limitrofe algerine e così solo puossi spiegare il fatto di cui il Governo francese menò tanto rumore alla Camera, cioè di una battaglia combattutasi per undici ore ed in cui vi erano stati cinque morti e dodici feriti.

Questa scaramuccia ridicola, punto insolita a verificarsi sulla frontiera Tunisi-Algeri, è servita di pretesto agli armamenti francesi ed a porre in moto un apparato guerresco perfettamente inutile.

Tale apparato ha avuto per conseguenza che oggi, per amor proprio e per non fare una triste figura innanzi gli Arabi, i Francesi non possono rinculare senza aver ottenuto certe garanzie dal Governo tunisino, certe punizioni esemplari; altrimenti essi si espongono a vedere l'insurrezione scoppiare terribile nelle tribù arabe dell'Algeria.

Oggi, dopo tutto il rumore menato, per il Governo di Parigi la questione tunisina è, nè più nè meno, che una valvola di sicurezza per i suoi dominii algerini.

I Francesi hanno cominciato dal chiedere al bey di punire da soli i Krumiri; il bey ha risposto che i Krumiri essendo sudditi suoi ed abitanti un territorio che è parte integrante della Reggenza, spettava a lui di punirli. I Francesi han replicato allora di fare la punizione di accordo, ed il bey ha pure respinto la proposta, riservandosi di punire da solo, ed ecco ieri la partenza dell'esercito tunisino per la frontiera.

***

In verità che ieri, vedendo sfilare quelle soldatesche lacere e scalze innanzi la residenza del bey, io m'ebbi magra idea che potessero sottomettere i ribelli, se per ribelli vi sono. Giacchè qui bisogna porre tutto in quarantena, e posso solo assicurarvi che fino ad oggi le truppe francesi non hanno invaso il territorio tunisino.

Alcuni dicono che se le truppe del bey arriveranno ad arrestare e punire i colpevoli, ed il Governo della Reggenza darà garanzie che non si ripetano i tristi fatti, le truppe francesi si ritireranno. Altri pensano, ed io credo che questi abbiano ragione, che i Francesi, appunto per rinforzarsi nell'opinione degli Arabi algerini, non si cureranno delle punizioni e domanderanno che la provincia dei Krumiri venga annessa all'Algeria e tutta la Reggenza sottomessa al protettorato palese e solenne della Francia, nello stesso modo che sono i piccoli Stati indiani verso il vice-reame di Calcutta.

In questo caso la quistione diventerebbe grave molto, perchè la Francia occuperebbe il famoso porto di Biserta e diverrebbe padrona del Mediterraneo, annullando non solo lo sviluppo delle nostre industrie in questo paese, ma minacciando le nostre isole.

***

Ma di ciò dirà l'avvenire non lontano; per il momento ecco la situazione reale. Alla frontiera nessuna nuova scaramuccia; l'esercito francese s'accresce, ma non invade; l'esercito tunisino vi marcia contro. Per tutto il resto dello Stato completa tranquillità, ma di quella che nasconde una certa agitazione, la quale è dimostrata dalle tante esagerazioni, dalle mille notizie infondate che si fanno correre ad ogni poco.

Tuttavia ciò che è grave parmi la notizia, che ho da ottima fonte, dall'arrivo cioè in città di molti fanatici arabi, i quali sarebbero disposti a far man bassa su tutti gli europei non appena s'avesse notizia certa dell'invasione dei Francesi e della disfatta delle truppe tunisine.

Spero che anche questa notizia sia una delle tante esagerazioni, ma parmi non straordinario che il Governo italiano spedisse alla Goletta un avviso da guerra, quale semplice ed esclusiva protezione dei nazionali.

Che la situazione sia grave lo dimostra pure il fatto dell'arrivo qui di molti corrispondenti della stampa europea.

Io mi sono incontrato con vari miei colleghi dei campi serbo e russo, e seco con loro che ne andrò alla frontiera ad assistere agli avvenimenti che vi si verificheranno. Ritengo però che tale partenza non possa essere che fra due o tre giorni. Ma di ciò vi dirò più positivamente nella mia prossima. Per oggi termino, raccomandandovi di fare la giusta tara a tutte le notizie che spacciano i giornali di Parigi e più di tutti l'*Agenzia Havas*, che ne dice proprio delle marchiane. C'è della falsità o della stupidaggine? Preferisco credere quest'ultima.

Corriere di Parigi

Pazze che ballano.

Parigi, 5 aprile 1881.

La Salpêtrière, a Parigi, è, per le donne, quello che Bicêtre è per gli uomini; è, cioè, una specie di città di ben cinquemila anime, la quale serve d'asilo alle poverette che sono mal impotenti alla vita e alla creazione; la Salpêtrière è, insomma, il ricovero delle vecchie croniche o affrante di decrepitezza, delle pazze, delle isteriche, delle idiote.

Ora, da non pochi anni, è invalsa l'usanza alla Salpêtrière di dare un ballo in occasione della mezza quaresima. Già da vari anni io avevo desiderio di assistere ad uno di questi balli, e lo avrei potuto facilmente mercè la graziosa amicizia che mi consente uno dei bravi medici di quel pietoso ricovero. Ma, un anno, in causa di questa, un altro anno in causa di quell'altra circostanza, fatto sta che non potei mai soddisfare, mio malgrado, quel benedetto desiderio!... A Parigi la vita è così tentata da tutte le parti che neppure l'Onnipotente e il suo servo devoto Antonio da Padova potrebbero riuscire a soddisfare tutte le tentazioni... che dico: tutte! Neppure una metà di esse.

Ma quest'anno fui incrollabile nell'idea fissa di assistere al ballo della Salpêtrière; quest'anno decisi di non lasciarmi tentare da nessun concerto, da nessuna conferenza, da nessuna esposizione artistica, neppure dai raggi del sole primaverile, per fare una passeggiata al Bosco de Vincennes, che io preferisco — (datemi torto, ma, *de gustibus non est disputandum*) — che io preferisco, dico, a quello di Boulogne. — Del resto, l'andare alla Salpêtrière costituisce già una passeggiata bellissima, e godo quindi di esservi andato anche per questo, avendo preso così due piccioni ad una fava.

***

Quest'anno alle povere pazzarelle e isteriche e idiote della Salpêtrière fu dato il permesso di offrire, a pochissimi invitati, nientemeno che un ballo *paré-masqué!*

La scelta dei costumi era stata lasciata all'arbitrio delle ricoverate, e quelle fra loro, le quali avevano espresso il desiderio di mascherarsi, ne avevano naturalmente ottenuta la licenza, al patto, per altro, che avessero elleno stesse a prepararsi l'abbigliamento. L'amministrazione, soccorsa in ciò da gentili persone, distribuì gratuitamente le stoffe, i nastri, le guarnizioni e i fiori necessari.

Potenza del *Chiffon!*... Come chiamano i Parigini tutto quell'arsenale di drappi e di tessuti e di minutaglie e d'ammennicoli per cui va tanto pazza la maggior parte delle donne! Potenza del *Chiffon!* La preoccupazione della festa ha agito tanto potentemente su quei poveri cervelli femminili, che, per tutto un mese, cioè durante tutto il tempo dei preparativi, elleno furono preservate dal male, o, meglio, dagli accessi perniciosi, da cui sono abitualmente o periodicamente tormentate!

I terribili assalti delle isteriche, — tanto studiati oggidì e tanto ribelli ancora alle splendide e generose indagini della scienza, — gli attacchi di epilessia, fecero tregua; le pazze divennero tranquille; negli occhi delle meno idiote rifulse qualche volta un baleno di intelligenza. Il piacere che ognuna trovava e si ripromettéva nel proprio lavoro aveva fugato quello che gli antichi chiamavano lo spirito maligno, con quella facilità di definizioni che li distinse in fatto di scienza, e dalla quale noi, par troppo! — increduli figli dell'empio e libertino secolo decimonono, — non ci lasciamo tentare più!

Quegli effetti benefici e curiosi, dei quali, parmi, gli alienisti terranno conto prezioso, continuarono per tutta la sera del ballo.

***

Il gran camerone da lavoro era stato trasformato in sala per le danze, e ornato a tale scopo da festoni e da pendoni, alla profusione dei quali, in verità, non s'era badato, bensì s'era badato al loro colore, cercando di non dar molto posto ai colori vivi e smaglianti, perchè, come sa chi appena appena ha frequentato dei manicomii, un nonnulla di spavaldo e di procace, fosse pure un fazzoletto rosso, basta per dar l'aire alla sovraeccitazione dei pazzi, tal quale come accade coi tori.

Si erano scelti adunque festoni verdi smaltati di fiori pavonazzi e bianchi, picchiettati qua e là raramente da qualche rosa color giallo o color cinabro. Così dicasi dei pendoni, tutti bianchi in generale, con qualche venatura di rosso all'orlo e con orifiamme pavonazzi penzolanti dall'alto fin quasi a mezzo del vasto camerone, ai quali erano frammischiate qualche bandiere nazionale di proporzioni assai inferiori.

Chi fosse penetrato in quella sala da ballo, nel miglior della festa, e non fosse stato prevenuto circa la qualità delle persone che vi prendevano parte, certo non si sarebbe accorto così facilmente con chi aveva a che fare. Le trecento invitate, che vi si pigliavano, erano per la maggior parte giovani ed alcune anche belle; gli abbigliamenti erano poco lussureggianti, ma freschi e, in quasi tutte, di gusto tutt'altro che barocco.

L'allegria regnava sovrana, e appena l'orchestra — nella quale, per le ragioni dette più sopra a proposito dei colori, erano stati prudentemente soppressi gli ottoni — cominciava a suonare una *polka* o una *mazurka*, non c'era ballerina che restasse a sedere.

Fra una danza e l'altra le invitate passeggiavano, a due, a tre, alla spicciolata, con aria beata e soddisfatta, e facendo pompa ognuna del proprio abbigliamento. Tutte, passando dinanzi al direttore signor Lebas e ai dottori Legrand du Saulle e Voisin, facevano una graziosa riverenza, poi tornavano a chiacchierare allegramente fra loro.

Ho notato specialmente l'aria disinvolta con cui tutte tenevano in mano il ventaglio e lo adoperavano. Nel modo di tenere il ventaglio tutta una donna si rivela. — Buona e affabile, la donna adopera il ventaglio senza smancerie, con eleganza ma con naturalezza, servendosene quando ne ha di bisogno, ma poi lasciandolo in pace. — La donna civetta e perfida invece, vanesia di solito, non fa altro che tormentare il ventaglio; lo chiude e lo apre rumorosamente cento volte al minuto; talvolta se ne copre a mezzo la faccia; subito dopo lo lascia penzolare lungo la persona; poi lo tormenta coi denti, poi lo stringe alle due estremità sollevandolo sulle due punte degli indici; si sventola a casaccio, raramente con dolcezza, quasi sempre con una

AFFARI E COMMERCIO

Telegrammi Particolari Commerciali.

Parigi (sera) aprile, 18 19

		18	19
Farine 8 m. pel c. (1)	L.	63 —	63 25
» per maggio	»	62 75	63 25
» 4 mesi da mag.	»	62 50	63 —
» pel 4 mesi ultimi	»	60 —	60 —
Zuccari r. 88 (9)(3 (2)	»	55 25	55 25
» 7/9	»	66 50	66 50
» bianco 3 disp.	»	69 75	70 —
» raffinato scelto	»	112 —	112 50

Liverpool, 19

Cotoni — Vendite generali balle 7000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 5000.

Mercato pesante

Importazione della giornata [illegible]

Havre, 19

Cotoni — Vendite balle 1000.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti sacchi 3300.

Mercato debole.

Marsiglia, 19

Frumenti — Importazione ett. [illegible] — Vendite » [illegible]

Mercato calmo

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 100 chil., tela perduta.

(2) Per 100 chil. nella tela perduta.

PORTO MAURIZIO, 15 aprile. — *Olii ed olivetti.* — Cominciano in questi giorni le speranze ed i timori sull'imminente fioritura. Dalle più accurate indagini e ricerche sul risveglio della medesima mi gode poter notificare che avremo abbondanza nelle regioni di montagna e ben poca cosa alle marine.

Il nostro mercato, già bastantemente oppresso, ha un nuovo tracollo dall'intricata questione di Tunisi.

Sopraffini pagliati L. 158, 160, 162.
Fini L. 148, 150, 152.
Mangiabili buon gusto L. 120, 125.
Id. andanti L. 100, 102, 104.
Nuovi L. 88, 88, 90.
Cime L. 84, 86.
Lavati L. 70, 71.

MONCALIERI, 18 aprile. — Ecco i prezzi per miria del bestiame vivo:

Sanati	L. 9 —	a	10 25
Vitelli 1ª qualità	» 7 25	a	8 —
Id. 2ª »	» 5 50	a	7 25
Moggie	» 5 —	a	6 —
Soriane	» 3 50	a	5 50
Tori	» 5 —	a	5 50
Buoi 1ª qualità	» 6 75	a	7 50
Id. 2ª »	» 5 75	a	6 75
Maiali	» 11 25	a	12 50
Montoni	» 6 —	a	6 25
Agnelli	» 6 —	a	9 —
Capretti	» 8 —	a	9 —

TORINO, 16 aprile. — I nostri mercati continuano calmi con affari piuttosto difficili, malgrado la migliori disposizione dei compratori. I grani non sono assai sostenuti o cercati. La meliga è molto offerta con pochissime domande. Nel riso le vendite sono limitate. Segala sostenuta. Avena in ribasso.

Ecco il listino dei prezzi:

Grano fino	quint.	L. 29 —	a	31 —
Id.	ett.	» 22 —	a	23 50
Id. mercant.	quint.	» 27 —	a	29 —
Id.	ett.	» 20 45	a	22 —
Riso	quint.	» 33 —	a	38 —
Id.	ett.	» 25 40	a	29 50
Meliga	quint.	» 17 —	a	19 —
Id.	ett.	» 12 85	a	14 40
Segala	quint.	» 21 50	a	22 —
Id.	ett.	» 16 50	a	16 75
Avena	quint.	» 21 —	a	22 —

NB. Riso ed avena fuori dazio.

PINEROLO, 16 aprile. — Bollettino dei prezzi degli infradescritti prodotti agrarî venduti in questo mercato:

		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	22 17	20 14	374	4 95
Segale	»	15 79	14 13	54	3 51
Granoturco	»	14 28	12 15	285	3 06
Patate	»	1 20	0 70	656	mir.
Castagne s.	»	3 50	2 40	439	»
Trifoglio	»	11 —	8 50	66	»

CAVALLERMAGGIORE, 18 aprile. — Ecco il bollettino dei prezzi:

Frumento	L. 21 90	a	— —
Segale	» 14 75	a	— —
Riso nostrano	» 28 70	a	— —
Meliga	» 12 40	a	—
Fagiuoli	» 19 72	a	— —
Patate	» 1 60	a	— —
Legna forte	» 67	a	— —
Id. dolce	» 1 57	a	— —
Fieno	» 8 —	a	— —
Paglia	» 1 35	a	— —
Vitelli 1ª qualità	» 10 —	a	— —
Id. 2ª »	» 9 —	a	— —
Id. 3ª »	» 8 —	a	— —
Ova la dozzina	» 0 63	a	— —
Canapa	» 8 64	a	— —
Trifoglio	» — —	a	

BORSA DI MILANO — 19 aprile.

Rend. italiana 5 0/0	cont.	93 07 1/2
Id.	f.c.	93 20
Azioni Banca Nazionale		—
» Banca Lombarda		670 —
» Banca Generale		647 —
» Banca Torino		795 —
» Cotonificio Cantoni		261 —
» Lanificio Rossi		936 —
» Linif. e canap. Naz.		351 —
» Regia Tabacchi		863 —
» Ferr. Meridionali		478 —
» Ferr. Rubattino		570 —
» Ferr. Sarde di pref.		280 —
» Ferr. Romane		133 —
» Società Ceramica		449 —
Obblig. Ferr. Meridionali		278 50
» Ferr. Sarde serie A		277 —
» Ferr. Sarde serie B		280 —
» Ferr. Sarde nuov. 1879		278 50
» Ferr. M. Aust. A. L.		281 —
» Ferr. Palerm.-Mar.-Trap.		286 —
Obbl. Id. 2ª emissione		286 —
» Ferr. Milano-Erba		268 —
» Regia Tabacchi		516 —
» Pontebbane		449 —
» Cassa Risp. di Milano		807 —
» Ferr. Rubattino		1030 —
Boni Ferr. Meridionali		563 —
Francia a vista — 3 1/2 0/0		101 90
Svizzera a vista — 3 1/2		101 80
Londra a 3 mesi e 3 0/0		25 67
Francoforte a 3 mesi e 4		124 3/4
Vienna a 3 mesi e 5		217 —
Pezzi da 20 franchi		20 41

Stagionatura della seta di Torino.

19 aprile 1881.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	2	197 30
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	197 30
	Tot. nel mese	113	
Condiz. L. Azario	Organzino	2	168 14
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	1	76 19
	Totale	3	244 30
	Tot. nel mese	104	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	2	261 94
	Trame	»	» »
	Greggia	2	138 51
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	400 45
	Tot. nel mese	353	

BORSA DI GENOVA — 19 aprile.

Rend. it. c.	93 90 — 93 07 1/2	f.m.
Az. Banca Naz.	2355 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. ital.	923 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	865 —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	472 —	f.m.
Francia	lett. 102 15 — den. 102 10	
Londra	vista 25 [illegible] — den. 25 [illegible]	
Oro da 20 45 a 20 47		

Vienna,	18	19
Mobiliare	306 60	345 [illegible]
Lombarde	111 50	114 [illegible]
Banca Anglo-Au.	131 25	135 —
Austriache	306 —	314 —
Banca Nazionale	821 —	825 —
Napoleoni d'oro	9 30 5	9 31
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 50	46 55
Cambio su Londra	117 95	117 85
Rend. Austriaca	78 30	78 50
Rend. id.	77 62	77 97
Unionbank	132 —	134 —
Rend. Aus. nuova	93 80	94 10
Rend. Ungherese	115 27	116 12
Berlino,	18	19
Mobiliare	535 —	549 —
Austriache	535 —	548 —
Lombarde	192 50	201 —
Cambio su Londra	20 38	20 35
Rendita italiana	89 90	90 40
Az. Regia Tab.	— —	102 50
Obbl. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca	15 50	15 80
Prestito russo	95 50	95 85
Prestito orien. russo	61 —	60 —
Argento per chil.	200 20	203 90
Londra,	18	19
Consolid. inglese	100 13/16	100 3/4
Rendita italiana	89 1/8	89 5/8
Spagnola	21 7/8	21 7/8
Turco	15 1/8	15 3/8
Egiziano del 1863	76 —	76 3/8
Egiziano del 1876	75 —	73 3/4
Argento	52 1/8	52 1/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 245,000.

Firenze,	18	19
Rendita 5 0/0	92 55	93 12
Oro lettera	20 46	20 44
Londra lettera	25 65	25 61
Cambio su Parigi	102 20	102 —
Credito Mobiliare	915 —	927 —

Parigi,	18	19
5 0/0 fran. ammor.	85 90	85 85
3 0/0 francese	83 70	83 83
5 0/0 francese	120 65	120 37
Rendita italiana	91 15	90 60
Az. Ferr. Romane	140 —	140 —
Obbl. Romane	— —	— —
Cambio su Londra	25 30	25 32
Banca Ipotecaria	700 —	690 —
Consolid. inglesi	festa	100 13/16
Obbl. Lombarde	280 —	280 —
Cambio sull'Italia	2 1/8	2 1/8

Borsino. — 19 aprile 1881. — La Borsa di Parigi, contrariando molte speranze, oggi esordiva debole: 86 10, 83 85, 120 52, 90 90.

L'Italiano al secondo corso faceva 90 40, poi 90 50 e 90 60; la chiusura dicesi sia 90 65.

In Borsino per la Rendita fine mese si fece da 92 80 a 92 90.

Banca Naz. 2350 a 2360.
Mobiliare 918 a 922.
Banca di Torino 800 a 798.
Banca Piem. 347 a 346.
Banca Subalp. 415 a 412.
Giunge la chiusura ufficiale:
86 05, 83 85, 120 37, 90 60.

Borsa Ufficiale, 20 aprile 1881 — Consolidato 5 p. 0/0 C. d. g. p. in l. 93 55 f.p. — C. d. m. in c. 93 70.

Corso legale 93 70.

Az. Banca di Torino C. del g. p. in l. 803 f.c.

Az. Banca Piemontese C. del m. in l. 346 75 f.p.

Az. Banco Sc. e Sete C. d. m. in con. 392 50 75 393.

Oro da 20 fr. a 20 51.

CAMBI	da	a	da	a
Francia*	102 —	102 40	—	—
Svizzera*	101 90	102 25	—	—
Londra**	—	—	25 60	25 70
Germania**	—	—	124 3/4	125 1/4

— 3 1/2* — 3 1/2* + 3** + 4***.

Cronaca. — 20 aprile 1881. — Ieri siamo stati in tempo di dare nel Borsino la chiusura ufficiale di Parigi: 85 85, 83 85, 120 37, 90 60.

Faremo osservare a questo proposito che la chiusura data dalla Stefani non era giusta per i fondi francesi. Eccola: 85 05, 83 82 1/2, 120 52 1/2, 90 60.

Alla riunione libera della sera il 3 0/0 francese perdeva 7 1/2 cent., a 83 47 1/2; il 5 0/0 faceva 120 35 secondo alcuni, e secondo altri 120 37 1/2. L'Italiano perdeva 5 centesimi a 90 55.

Taluni attribuiscono la reazione di ieri alle realizzazioni consigliate dalla troppa vivacità della Borsa del giorno precedente.

Altri ne accusano le notizie di agitazioni in Grecia in seguito alla determinazione di quel Governo di sottomettersi alle deliberazioni delle Potenze. Inoltre vi è chi ritiene che la Borsa rimane debole in attesa di conoscere il risultato della Conferenza che deve aver luogo in questi giorni per la convenzione monetaria.

Riguardo all'Italiano, riteniamo che concorra a renderlo debole l'incertezza che regna sull'epoca della emissione del prestito per effetto della crisi ministeriale da cui siamo appena usciti.

Ore 14 1/2.

La nostra Borsa ha mostrato oggi per la Rendita migliori disposizioni di quello che si poteva supporre.

Per fine corrente si fece 92 80 a 92 85.
Per contanti 93 55 a 93 60.
Banca Naz. 2355 a 2360.
Mobiliare 915 a 910.
Banca di Torino 796 a 795.
Banca Milano 550 a 552.
Az. Banca Sub. 413 a 415.
Az. B. Sconto 393 a 392.
Banca Piemont. 346 a 345.
Az. Tabacchi 869 a 867.
Az. Meridionali 475 a 474.
Az. Piccola Indus. 72 a 73.
Az. Banca Popolare 72 a 73.
Obbl. Cavour 353 a 351.
Obb. Sarde M. 276 a 277.

vibrazione tale da farlo sembrare la grande ala sparnazzante di un uccello mostruoso o di un farfallone infernale, spaventato.

Si direbbe che la donna ed il ventaglio sono fatti l'una per l'altro, che non possono dividersi, che si capiscono a vicenda.

Nel ballo della Salpêtrière io ho continuato queste mie osservazioni sul ventaglio e sulla donna, e vi so dire che nella donna anche pazza questa abilità sopraffina, questa attitudine speciale al giuoco del ventaglio, sono evidenti e ammirabili, come in tutte le altre donne non affette dalla tremenda malattia.

Fossi paradossista, chiuderei questa mia divagazione da osservatore con questa frase: L'indole della donna, a qualsiasi classe appartenga, qualunque sia la sua condizione sociale, ha un punto di affinità che le è comune: il ventaglio.

***

Torniamo alla descrizione della festa. Non finirei più se volessi schizzarvi qui tutte le macchiette e tutte le figurine che mi sono passate sotto gli occhi. Ne rammento qualcuna soltanto.

Una delle ballerine aveva avuto la pazienza di scrivere delle predizioni su ben trecento pezzettini di carta, che aveva messo, poscia, in un piccolo sacco di seta; alla festa costei se ne andava in volta dicendosi negromantessa e facendo scegliere a tutti uno dei suoi *pianeti*, come dice il nostro popolino.

Io non sono stato fortunato; m'è toccato un *pianeta* sul quale stava scritto: « *Voi avrete dei dispiaceri*; » oracolo che, come vedete, non mette in gran rischio la riputazione della negromantessa.

Al giovine dottore, amico mio, è toccato quest'altro: « *Voi siete un bel biondino, e c'è a scommettere che vi darebbe un bacio volentieri.* »

Quante tristezze e quante miserie nascondeva questa apparenza effimera di ragionevolezza e di salute! — Man mano che passavano dinanzi a noi alcune delle più leggiadre ballerine, il medico Legrand du Saulle ce ne raccontava la storia.

— Vedete voi quella ballerina là dalle forme giunoniche? — ci diceva il Legrand. — È un'alsaziana. Bella ragazza, nevvero? Ebbene, ella è una dei *soggetti* più isterici del dottore Charcot. — Quest'altra, una spagnuola, che ha il volto dall'aria così buono e così dolce, e lo sguardo così malinconico, è affetta da una delle più tremende manie, da una di quelle manie che sfuggono maggiormente, ribelli, invincibili, ai benefizi della scienza; la mania suicida.

La spagnuola si era avvicinata a noi. — Il Legrand le domandò:

— Ebbene, vi divertite?

— Sì, — rispose la poveretta sorridendo mestamente, — ma vorrei essere libera!

Il dottore continuava:

— Guardate quell'altra là, quella vestita da vivandiera, che balla così bene il *valtzer*... Ella ha, sotto l'omoplata sinistro, un punto istorogeno che noi abbiamo scoperto per caso. Non avrei che a premerle col dito su quel punto per farla tosto cadere in uno stato di catalessia che vi spaventerebbe.

In verità io stentavo a credere all'egregio dottore, tanto la festa continuò e finì senza il minimo spiacevole incidente. — Nell'andarmene io gli dissi:

— Poichè una festa, coi suoi preparativi, basta a dare a queste povere malate un mese di tranquillità, non vi pare che si potrebbe inaugurare un nuovo metodo di cura, quello della cura col mezzo del divertimento?

— Forse! — rispose egli. — Ma ciò costerebbe troppo..... La festa di stasera costa più di un migliaio di lire. E le rendite della Salpêtrière non permetterebbero, pur troppo, che un lusso simile di spesa venisse eretto a sistema!

***

Mentre le pazze ballavano in una parte della Salpêtrière, in un'altra parte dello stesso stabilimento c'era un altro ballo mascherato, dato alle fanciulle dell'ospizio e ai fanciulli di Bicêtre. Questo ballo era ben più triste del primo! E voi capirete il perchè quando vi dirò che vi erano intervenuti tutti i gnomi rachitici e tutti i ragazzi idioti dei due stabilimenti! La pietà era tale, nel veder quei corpi contorti divincolarsi, saltando credendo di ballare, che il grottesco veniva dimenticato. Io non potei restarci più di dieci minuti, e ne serbai memoria come d'una tregenda da incubo.

Fanciulli rachitici e idioti d'ambo i sessi ballavano sotto la sorveglianza della direttrice signorina Nicole, una donna santa se ve ne furono mai, la storia della quale merita d'essere narrata.

La signorina Nicole era istitutrice, quando sua madre impazzì e venne ricoverata alla Salpêtrière. Per avvicinarsi alla madre, la Nicole si presentò all'ospizio chiedendo di essere accettata come domestica-custode. L'ottenne, e nessuno sapeva l'esser suo, quando un fatto venne a rivelare questo eroico tratto di amor figliale. Il direttore s'accorse che la Nicole insegnava a leggere e a scrivere alle malate che le erano state date in custodia. Ora, siccome di solito le custodi sono rozze figlie della campagna, così la cosa consigliò il direttore alle indagini.

La Nicole, vedendosi scoperta, mostrò tanto dolore di dover abbandonare la madre, e l'atto suo commosse tanto tutto il Corpo dei medici, che si istituì a bella posta un corso di istruzione, glielo si affidò e le si assegnò nell'ospizio un alloggio apposito. Ella accettò a patto d'aver seco la madre.

Per ben trent'anni questa santa creatura ebbe cura della poveretta con un affetto che non venne meno un momento solo! Jules Simon, due anni fa, le fece ottenere all'Accademia il premio Montyon. Ecco un premio ben dato!

Son cose che fanno venire le lagrime agli occhi quando le si raccontano ed ammirano e che riconciliano non poco con questa cattiva razza umana quando le si trovano, come fiori ideali, sul proprio cammino!

BRIC-À-BRAC.

Lettere, Arti e Teatri

Mercoledì, 20 aprile.

× **Per le letture De Amicis-Lessona-Giacosa.** — Non ripetiamo tutto quello che abbiamo già pubblicato a proposito di queste tre letture. Esse dovevano aver luogo all'Anfiteatro di chimica presso S. Francesco da Paola; ma l'interesse che ha destato l'annunzio di queste letture ha provocato molte domande di biglietti, e le molte domande hanno persuaso il Comitato che l'Anfiteatro di chimica era eccessivamente ristretto.

Perciò fu dovuta scegliere l'elegantissima sala del teatro Carignano, la quale sarà guernita certamente del fiore della nostra cittadinanza.

Le letture avranno luogo alle ore 9 di sera nei giorni di sabato (23), martedì (26) e giovedì (28) prossimi di questa e della ventura settimana.

I biglietti d'ingresso alle letture sono di due sorta — biglietti serali *per ogni lettura*, che costeranno **lire due** caduno — e biglietti collettivi *per tutte tre le letture*, che costeranno **lire cinque**.

I biglietti collettivi da L. 5 saranno posti in vendita a cominciare da domani giovedì; i biglietti serali da L. 2 per la prima lettura di Edmondo De Amicis si venderanno venerdì e sabato.

Chi acquista *cinque biglietti collettivi* ha diritto ad un palco del teatro Carignano. E siccome i palchi sono pochi, ma le domande abbiamo ragione di credere che siano molte, così coloro che vogliono i migliori palchi affrettino l'acquisto dei cinque biglietti.

La vendita dei biglietti si farà alla libreria Casanova, piazza Carignano, alla libreria Roux e Favale, sotto la Galleria Subalpina, e al camerino del teatro Carignano dalle ore 11 alle 2 pom.

E adesso, lettore avvisato mezzo salvato.

× **L'Arte antica** *alla IV Esposizione nazionale di Belle Arti in Torino* (III e IV fascic.). — Abbiamo a suo tempo annunziato questa bellissima pubblicazione dell'Arte antica alla IV Esposizione nazionale di Belle Arti, cui con tutta la bravura dell'arte, sotto la direzione dell'apposito Comitato, stanno compiendo i fratelli Doyen. È la riproduzione fotolitografica dei più importanti capolavori che abbia presentato quella mostra, divisa in fascicoli composti di dieci tavole cadono.

Ai due fascicoli già pubblicati ora tengono dietro, con rapidità mirabile, il terzo e il quarto illustranti gli oggetti d'arte che qui sotto indichiamo:

Fascicolo III.

Tav. XXI e XXII — MINIATURA SU PERGAMENA DEL SECOLO IX.

Le due miniature paginali appartengono a un manoscritto greco membranaceo, contenente i Commentari di Teodoreto sui dodici profeti minori.

Nei sei fondi, segnati nell'una e nell'altra carta, sono dipinti in stile bizantino i dodici profeti minori.

Il manoscritto porta le traccie dei danni sofferti nell'incendio, al quale andò soggetta nel 1656 la libreria ducale di Savoia.

Proprietà della Biblioteca nazionale di Torino.

Tav. XXIII. — MAIOLICHE DELLE FABBRICHE DI TORINO E DI SAVONA DEI SECOLI XVII E XVIII.

In alto — Il vaso alla sinistra dell'osservatore, e la zuppiera che segue, sono lavorati e dipinti nella notissima maniera delle maioliche di Moustier. Queste maioliche sono dell'antica fabbrica torinese del Rossetti (seconda metà del secolo XVIII). Della stessa fabbrica è il vaso a destra, lavorato però ed ornato alla foggia di talune maioliche di Savona.

In basso — Tre vasi di Savona (fine del secolo XVII e principio del XVIII).

Proprietà dei signori E. Olivero — Cav. L. Raymond — Contessa E. Costa della Trinità — Conte E. Bertone — S. Sacerdote — Conte C. Ceppi.

Tav. XXIV. — PIASTRE DI FERRO CESELLATO, DEL SECOLO XVI.

Questi due lavori di cesello e di Agemina sono di artefice italiano.

Fanno parte della raccolta della Società archeologica di Novara.

Tav. XXV e XXVI. — TRITTICO, INTAGLIO IN LEGNO DEL SECOLO XV.

Il cavaliere e la dama, genuflessi nello scomparto di mezzo a piè del crocifisso, rappresentano i patroni committenti. Il patrono è Claudio Villa di Chieri. La dama è Gentina di Farasone-Solaro di lui moglie (1448-1469).

La tavola XXVI riproduce in dimensioni maggiori due degli scomparti del trittico descritto.

Proprietà del conte Broglio.

Tav. XXVII. — PIVIALE DEL CARDINALE GIULIANO DELLA ROVERE (PAPA GIULIO II). SECOLO XVI.

È di velluto rosso contrattagliato a fioroni ed ornati su fondo d'oro, probabilmente di fattura genovese. Esso venne indossato nel 1502 dal cardinale mentre era vescovo di Vercelli.

Fa parte del tesoro della cattedrale di Vercelli.

Tav. XXVIII. — PITTURA SU TAVOLA DEL SECOLO XVI.

Tavola dipinta da Lorenzo di Credi (allievo di Andrea del Verrocchio) nato nel 1459, morto nel 1537 (scuola fiorentina).

La Vergine in adorazione del Bambino Gesù.

Proprietà dei fratelli Frinetti di Milano.

Tav. XXIX. — RELIQUIARI DEL SECOLO XIV E XV.

Riguardo a questi reliquiari e ad altri che saranno oggetto di tavola ulteriore, ecco la parola di un'antica cronaca:

Regnante Sigismondo di Ungheria, detto il *Re dei Romani*, gli Ungheresi irruppero nel Friuli; trasportarono i reliquiari al Borgo di Seravalle, fra Conegliano e Belluno; Francesco de' Ricchieri, capitano valoroso e pio, morto nel 1419, li ritolse al viaciatore e solennemente li restituì a Pordenone, ove tuttora si trovano custoditi.

Proprietà della Collegiata di San Marco in Pordenone.

Tav. XXX. — DITTICO DI AVORIO DEL SECOLO VI.

Questo dittico, benchè mancante del nome del console, deve annoverarsi fra i consolari; lo dimostra il bassorilievo, chiuso nello scudetto che è nel mezzo di ciascuna delle due tavolette, in cui è ritratto un console vestito della toga *picta*, tenente nella sinistra lo scettro (*scipio*) e nella destra il fazzoletto (*mappa*) in atto di dare il segnale perchè incomincino i giuochi circensi.

Collezione del marchese Possenti di Fabriano.

Fascicolo IV.

Tav. XXXI. — MINIATURA SU PERGAMENA, DEL SECOLO XVI (seconda metà).

Questa miniatura è alla prima pagina dell'Ufficio della domenica di Risurrezione di uno fra i magnifici libri corali del convento del Bosco presso Alessandria, donati a quei monastero dal pontefice Pio V (Ghislieri).

Questa miniatura è di pennello italiano; fu eseguita fra il 1566 e il 1572, ma non se ne conosce l'autore.

Proprietà del Museo della città di Alessandria.

Tav. XXXII. — TAROCCHI, DEL SECOLO XV.

I dodici tarocchi, riuniti in questa tavola, presentano tutte le otto figure e quattro delle sedici carte di diversi semi delle quali consta la preziosa e rarissima raccolta della Nazionale di Torino.

Sono lavoro italiano, e con tutta probabilità di artista veneto.

Proprietà della Biblioteca Nazionale di Torino.

Tav. XXXIII. — VASI DI MAIOLICA, DEL SECOLO XVII.

Questi due vasi policromi sono della fabbrica di Savona.

Lo stemma, che li adorna, è quello del principe Tommaso di Savoia-Carignano (1596-1656).

Proprietà del conte Montagnini di Mirabello.

Tav. XXXIV. — CREDENZE INTAGLIATE, DEI SECOLI XVI E XVII.

Sì l'una che l'altra sono di elegante e squisito intaglio di stile italiano.

Proprietà, la prima, del conte Cercis di Casale; la seconda, del cav. Giovanni Massimo.

Tav. XXXV. — PITTURE SU TAVOLA, DEL SECOLO XVI.

Scomparti laterali di trittico, dipinto da Defendente De Ferrari, da Chivasso, nell'anno 1522, rappresentanti San Giovanni e Santo Stefano, San Rocco e San Lorenzo.

Il trittico, cui appartengono, fu eseguito d'ordine dei Benedettini dell'Abbazia di Fruttuaria in San Benigno.

Proprietà della parrocchia di Feletto (Canavese).

Tav. XXXVI. — PALIOTTO DEL SECOLO XVII E INTAGLIO DEL XIV (principio).

Il paliotto è tutto lavoro di ricamo di seta a colori e di filo d'oro. Fu eseguito dalla celebre Antonia Pellegrini, da Milano, detta comunemente la Pellegrina.

L'intaglio in legno, rappresentante la vita di Gesù ed il Giudizio Universale, è lavoro tedesco.

Il paliotto appartiene a S. M. il Re d'Italia; l'intaglio alla cattedrale di Aosta.

Tav. XXXVII e XXXVIII. — RELIQUIARIO DI SANT'ORSO, DEL SECOLO XV.

È lavoro di oreficeria francese.

Le statuette, d'alto rilievo, raffigurano santi, fra i quali Sant'Orso, patrono della Collegiata.

Appartiene al tesoro della Collegiata di Sant'Orso di Aosta.

Tav. XXXIX. — TRITTICI, DEL SECOLO XVI.

Lo stile di questi trittici è italiano.

Essi rappresentano soggetti sacri scolpiti a bassorilievo su osso ed in avorio.

Appartengono alla collezione del marchese Possenti di Fabriano.

Tav. XL. — STOFFE ORIENTALI E ITALIANE, DEL SECOLO XV.

Questi quattro pezzi di stoffa sono tessuti, il primo veneto, gli altri tre persiani.

Appartengono alla raccolta comparativa del signor Castellani di Roma.

L'opera del Comitato per l'arte antica, pubblicata dai fratelli Doyen, deve trovar appoggio, anzi diremmo riconoscenza presso gli artisti e gli scienziati, ed anche semplicemente presso chi si diletta di collezioni d'arte e di antichità. Noi abbiamo avuto ancora fra noi un così serio ed accurato lavoro di tal genere.

Pare che se ne sieno facilmente persuasi gli intelligenti, ma, penoso a dirsi! di preferenza i forestieri anziche i connazionali. Tanto è vero che all'estero quest'opera ha già ottenuto pieno successo, mentre qui da molti si rimane paghi di ammirarla.

Crediamo che ciò dipenda solo da che non si conosce da tutti il merito e la utilità di questa raccolta; onde le nostre parole servissero a viemmeglio richiamarvi l'attenzione dei colti lettori, l'aiuto efficace degli studiosi ed amatori d'arte.

× **Per il Concorso internazionale di musica.** — A Milano si stanno coniando le medaglie che quel Municipio intende offrire a Torino pel Congresso internazionale di musica.

Le medaglie sono tre: una d'oro e due di argento, recanti lo stemma del Municipio di Milano ed una semplice iscrizione.

× **30° Concerto popolare.** — Fra le novità che avremo domenica prossima al 49° Concerto popolare, abbiamo detto ieri, havvi una composizione del compianto Bizet, *L'Arlesienne*.

Ad appagare la curiosità che ha svegliato quell'annunzio diciamo come questa composizione è una *Suite d'orchestre* estratta dalla partitura pel dramma d'Alfonso Daudet.

Essa si divide in quattro tempi: *Preludio* (tempo di marcia) — *Minuetto* — *Adagio* — *Carillon*.

Di questo lavoro, chi ebbe già la fortuna di sentirlo dice cose stupende. A noi basta sapere che è dello stesso autore della *Carmen*.

Ma il 49° Concerto ci darà eziandio due altri interessanti lavori: due pezzi sinfonici di Léon Husson, distintissimo compositore belga, e sono: *Un andante* ed un *Entr'acte de Ballet*.

E il 49° Concerto avrà un'altra attrattiva ancora...

Ma non precipitiamo le notizie.

× **Società di Quartetto.** — Programma della 9ª seduta, che avrà luogo domani, giovedì, alle ore 2 1/2 pomer., nella sala del Liceo musicale a Porta Palatina:

Schumann — Sonata, op. 11, pianoforte solo.
Brahms — Quartetto, op. 51, n. 1, archi soli.
Franceschini — Quintetto in *mi maggiore*, pianoforte, 2 violini, viola, violoncello (Premiato con medaglia d'oro a Parigi, 1875).

× **La pianista Luigia Cognetti.** — Ho udito ieri la signorina Cognetti, e per quanto io sia corazzato contro gli entusiasmi in linea di esecuzione specialmente, ne ho ricevuto una impressione così favorevole da fermi rinunziare al proposito di non parlare degli artisti prima che essi si presentino al pubblico.

Le lodi prodigate alla giovine artista dalla stampa di tutti i paesi che essa ha visitati non mi sono parse per nulla esagerate e vorrei proprio oggi che la mia voce non fosse del *clamantis in deserto* e che gli amatori della buona musica dessero per eccezione una buona accoglienza alla loro abituale apatia.

La Cognetti merita davvero l'attenzione degli intendenti dell'arte; il suo meccanismo ha le qualità più solide e più brillanti, la sua interpretazione è sempre giusta e lontana, come raramente accade, dalle esagerazioni.

Tra i molti pezzi che la signorina Cognetti ha ieri presentato ad un fortunato e ristrettissimo uditorio, noto specialmente quella mirabile fantasia in *do diesis minore* che ispirava al genio di Beethoven la Guicciardi, sonata eseguita con accento veramente artistico; una *gavotte* di Gluck, squisitamente trascritta dal Brahms con finissimo sfumature; l'originalissima *Marcia nuziale norvegiana*, del Grieg, e le più difficili ed ardite trascrizioni di Liszt, compresa quella spaventosa del *Roi des aulnes*, che mette i brividi ai più provetti.

Ma annoverarle tutte le fantasie eseguite passerei i limiti di un semplice cenno di cronaca. La Cognetti ha studiato con vari celebri maestri, ultimamente con Cesi, Sgambati e Liszt; credo di dire tutto asserendo che essa ne è degnissima allieva.

VALETTA.

× **Teatro d'Angennes.** — Lo hanno letto il cartellone i lettori torinesi?

« Ultima settimana delle rappresentazioni della Compagnia Torinese. »

Ciò però non impedisce che le novità facciano la loro sfilata trionfale.

E di queste ce ne darà un'altra stasera il comm. C. M. Pagano, con un lavoro che, a quanto pare, sarà degno compagno degli altri che lo precedettero.

S'intitola: *Nebie d'Avril*, ed avrà ad interpreti le signore P. Gemelli e T. Rosano ed i signori Toselli, Vaser, Marchisio, Governato e Bonelli.

Aggiungiamo che la serata è a beneficio del bravo attore Pietro Vaser, il quale reciterà pure nella brillante commedia: *Un sindich balleria*, e nella farsa: *Le disgrassie d'un bel fieul*.

Chi vuol passare una bella serata, si rechi al teatro di via Principe Amedeo.

I nostri auguri intanto all'autore della nuova commedia ed al seratante.

× **Teatro Balbo.** — Folla straordinaria, imponente, ieri sera, per l'andata in scena del nuovo ballo di Enrico Borri: *Nozze normanne*.

Si rappresentarono prima tre atti dell'*Ernani*, nel quale sono sempre applauditi la gentile signorina Carola Caroli, un soprano a cui vorrebbero far la corte non uno, ma dieci *Giovanni d'Aragona*, il baritone Sivori, il basso F. Migliara ed il tenore Del Papa.

Dopo il famoso finale dell'invocazione a Carlo V, che si volle replicato con grandi applausi all'indirizzo del baritono e degli altri esecutori, ecco il nuovo ballo.

Alle 10 1/2 circa si sentono le prime note del famoso sonata, l'autore della musica, e poi eccoci in Normandia...

Quadro 1° — Principio di disapprovazioni.
Quadro 2° — Grida, urli, fischi.
Quadro 3° — Si applaude un po' il passo a due e più di tutti il ballerino Conti ed il passo a otto, e poi ricominciano i fischi al *galopp* finale, che è una cosa veramente indigesta.

In conclusione: *Nozze* niente auspicate e impresa nel bivio.

Come si rimedierà?

× **Spettacoli d'oggi:**

Gerbino, o. 8 1/2 — *I mariti*.

Alfieri, o. 8 — Rappresentazione di prestidigitazione.

Balbo, o. 8 1/2 — *Ernani*, opera — *Nozze normanne*, ballo.

D'Angennes, o. 8 — *Nebbie d'avril* — *Un sindich balleria* — *Le disgrassie d'un bel fieul* — Serata d'onore dell'artista Pietro Vaser.

S. Martiniano, o. 7 3/4 — *Il disastro di Nizza* — *I nihilisti di Pietroburgo*.

Tutte le domeniche e feste recite di giorno alle ore 3.

Caffè Romano — Dalle 8 alle 11 pom. nel salone avrà luogo il solito concerto vocale e istrumentale, ed il ballo: *I canottieri del Po*.

Skating Ring (*Salone Romano*). — Aperto dalle 9 alle 12 ant., e dalle 2 alle 6 pom.

Skating Ring *al giardino del Valentino*. — Entrata libera, esclusi il lunedì, giovedì e sabato, riservati ad una Società; nei giorni festivi banda musicale dalle 3 alle 6 pom.

CRONACA

Mercoledì, 20 aprile.

Corriere di Parigi. — Gli avvenimenti politici e le feste pasquali hanno fatto rimandare per due volte il Corriere di Parigi del nostro Brick-à-Brack. Badiamo oggi a supplire almeno ad una di queste mancanze pubblicando un interessante Corriere che i nostri lettori sono pregati di cercare, non in appendice, ma nel corpo del giornale.

I nostri lettori sono pregati di leggere in quarta pagina, sotto la rubrica *Gazzettino*, le seguenti materie:

Movimento della popolazione di Torino — *Gazzetta Legale* — Milano-Casamicciola — Membri della Commissione comunale per l'applicazione delle imposte dirette — Tassa sull'esercizio di commercio — Concorso di esami nelle ferrovie — Concorso a posti di medico-chirurgo supplente del servizio sanitario di beneficenza — Tiro alla Lepre — Istituto pei ciechi — Decorazioni — Trasporti sulle ferrovie hoense — Gita di operai all'Esposizione di Milano — Esposizione orticola e fiere dei fiori — Fiera a Pinerolo — Comizio agrario di Torino — Comizio generale veterani 1848-49 — Corona funebre a Cavour — Matrimoni in Torino.

Ringraziamento. — I signori fratelli Levera ci pregano di pubblicare quanto segue:

« Onde obbedire a un sentimento di vera riconoscenza dettato dal cuore, porgiamo i nostri sinceri ringraziamenti a tutta la popolazione di Borgo Vanchiglia che prestò man forte a spegnere l'incendio manifestatosi nel nostro stabilimento il 17 corrente. Ringraziamo ancora particolarmente i nostri inquilini e tutti i nostri bravi operai che in codesta triste occasione tanto affetto ci dimostrarono. Si abbiano pure la nostra gratitudine i colleghi signori Berala Pietro e Capellano Giovanni, che furono solleciti di avvertire dell'incendio i pompieri, e di più adoperarono alla bisogna propri attrezzi, invitando a concedere i suoi il signor Comoglio, che ringraziamo di cuore unitamente ai signori fratelli Cornaglia.

« Un bravo e un grazie ai valorosi pompieri e al loro degno capitano cav. Corsi che, con lavoro e ardimento ammirabili, seppero domare l'incendio.

« Fra essi si distinse il caporale Magnone, primo ad accorrere sul luogo.

« Mille ringraziamenti facciamo ai soldati del 13° cavalleria Lodi e al loro bravo sottotenente.

« Ai Reali carabinieri tributiamo la nostra più calda riconoscenza; e qui amiamo segnalare il brigadiere Cerruti Luigi, mentre ci spiace non poter fare lo stesso di un altro valoroso, di cui ci sfugge il nome.

« Porgiamo, infine, i nostri omaggi alle autorità civili e militari, che, all'annunzio dell'incendio, si recarono prestamente sul luogo a sorvegliare, a provvedere, onde la disgrazia non si facesse maggiore.

« Fratelli LEVERA. »

Spedizione di cannoni. — Dalla Fonderia di Torino saranno spediti presto alla Spezia, d'ordine del Ministero della guerra, 9 cannoni da centim. 32, a retro carica, che mercè l'attività che regna nel nostro Arsenale poterono essere in breve tempo fusi ed allestiti.

Quelle potenti bocche a fuoco saranno piantate in batteria in sostituzione dei cannoni da centimetri 24, di cui presentemente sono armate le batterie Alta e Bassa a S. Teresa sulla riva orientale del Golfo. Dal 2° reggimento del Genio in Casale sarà spedita a Spezia una locomotiva stradale della forza di 24 cavalli per trainare dalla stazione della ferrovia alle accennate località quei pezzi del peso ognuno di circa 60 tonnellate.

— **Consolato delle Associazioni operaie consociate.** — I rappresentanti sono convocati in adunanza ordinaria per questa sera, mercoledì, ore 9 pom., nel locale della *Fratellanza Sarti*, per discutere e deliberare sulle diverse materie poste all'ordine del giorno.

200 lire di merci. — La notte dal 17 al 18 corr. fu aperto da ignoti il negozio da merciaio di F. G., in via Mercanti n. 4, ed esportato per 200 lire circa di merci. Al solito, nessuno vide e sentì nulla.

I ladri però dovevano essere molto pratici del luogo, poichè si introdussero nel negozio con chiave falsa e fecero tutte le loro operazioni all'oscuro.

Per una boccia. — Carlo B. G. ebbe la sciocca idea di rubare una *boccia* all'esercente la *Trattoria del Paesano*, in borgo San Donato.

I camerieri se ne accorsero e lo fecero arrestare.

Tre galline. — Alcuni ignoti ladri, la notte del 18 al 19 corrente, piombarono nel giardino del sig. F. M. in via Orto Botanico, n. 27, coll'intenzione di fare un grosso *repulisti*, ma i poverini fecero i conti senza l'oste.... Il proprietario aveva chiuso ermeticamente tutte le entrate e non vi erano in giardino che tre galline. Tornare indietro a mani vuote sarebbe stato una vigliaccheria. — Rubiamo le galline, dissero. — E, detto fatto, i bricconi abbrancarono i volatili e ripassarono il muro di cinta.

Provocatori di disordini. — Quali provocatori di gravi disordini furono arrestati la scorsa notte, in via Pellicciai, T. G., P. A. e B. G.

Verranno deferiti al potere giudiziario.

Omicidio Canepare. — I complici dell'uccisione del povero imballatore Canepare cadono in trappola uno dopo l'altro.

Ieri toccò a certo B. M., d'anni 20, da Moncaglio. Egli, quando meno se lo credeva, fu sorpreso dalle guardie di P. S. della sezione Borgo Po ed arrestato.

È il quarto della comitiva e ci auguriamo che quelli che ancora rimangono fuori abbiano a raggiungere presto i loro compagni.

Denunzia. — La signora S. G. ha denunziato alla Questura lo smarrimento del suo portafoglio montato in tartaruga con bordi in oro, contenente L. 40 in biglietti della Banca Nazionale e diverse carte da visita.

Grave malore. — Un tal Genta Giuseppe, d'anni 30, contadino da Magliano Ivrea, fu trovato ieri sera verso le 10, in via Berthollet, colpito da grave malore. Fu accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni.

Arrestati. — 2 per questua e 6 donne.

STATO CIVILE DI TORINO. — 18 *aprile*.

Nascite, 19, cioè: maschi, 8, femmine 11.

Matrimoni celebrati. — Auvergne dott. Antonio con Gianoletti Livia — Binelli Francesco con Masino Caterina — Boerio Giuseppe con Autino Giuseppa — Carrera Angelo con Ferrero Luigia — Gallasio Crescenzio con Saracco Giuseppa — Lanza Giacomo con Marietti Maria — Laplorre Carlo con Calocero Maria — Laboro Fiorenzo con Giustetto Seconda — Monti Francesco con Fiore Maria vedova Icardi — Marini Giuseppe con Secco Teresa — Masserano Camillo con Regis Maria — Pressenda Giuseppe con Ferrari Anna Maria vedova Sandionigi — Sterpone Giuseppe con Dematteis Margherita — Vojoni Cesare con Macchiorlatti-Giorsa Giovanna vedova Cerva.

Morti. — Duprà Giovanni, d'anni 44, di Torino, negoziante — Ansaldi Giovanna, id. 31, di Torino — Tavella Maria, id. 2, di Torino — Moretti Caterina nata Biestra, id. 58, di Benevagienna, benestante — Contessa Brucco di Sordevolo Gabriella nata Gromo di Ternengo, id. 81 — Delmastro Giacomo, id. 30, di Castelnuovo d'Asti, panettiere — Quagliotti Maria Luigia, id. 41, di Torino — Antonino Lodovico, id. 47, di Varallo, bottaio — Carenzi Teresa, id. 63, di Cesara — Busso Francesca, id. 21, di Crescentino — Cattaneo Teresa, id. 34, di Collegno, stiratrice — Tesiori Giuseppe, id. 61, di Gozzano, fonditore in metalli. — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali 9, non resid. in questo comune 0.

Osservatorio astronomico di Torino, 19 *aprile* 1881.

[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	Venti	Stato atmosferico
6 a.					
9 a. 728,3	+ 10,4	8,9	92	N d.	coperto
12 m.					
3 p. 725,8	+ 14,5	10,0	71	calma	coperto
6 p.					
9 p. 724,8	+ 12,4	9,3	84	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord { Minima + 9,4 / Massima + 16,2 } in gradi centesimali
Acq. cad. mill. 21,0.

Bollettino astronomico (*Tempo med. di Roma*) 21 aprile — Nascere del *Sole* 5,15. Passaggio al meridiano 0,19. Tramonto 7,11. Nascere della *Luna* 1,30 matt. Passaggio al merid. 6,23 matt. Tramonto 11,23 matt. Giorno della *Luna* 23.

Italia. — 19 aprile 1881 — *Ufficio centrale di Roma.*

Massima pressione al nord d'Inghilterra, Shield 766. Depressione 750 mm. sul Baltico, Prussia ed Austria.

In Italia il barometro si è abbassato rapidamente dovunque; 11 mm. a Venezia e 6 a Portoempedocle. Pressione crescente dall'ovest all'est. Cagliari e Livorno 752, Lecce 758.

Ieri e nella notte venti forti del 3° quadrante in alcune stazioni del centro e del sud. Nella notte pioggia nell'alta Italia. Stamane cielo piovoso al nord, caliginoso o coperto altrove.

Venti di greco deboli nell'Italia settentrionale, del 2° quadrante altrove; scirocco forte nel Jonio e nel Mediterraneo.

Temperatura abbassata al nord. Mare agitato nel basso Adriatico, nel Jonio e sulla costa meridionale della Sicilia.

Probabili venti freschi meridionali.

ULTIME NOTIZIE

Mercoledì, 20 aprile.

NOTIZIARIO ITALIANO

Firenze. — *Dimostrazione politica.* — La sera del 18 molta gente si era radunata sulla piazza della Signoria per protestare contro il ritorno della Destra al potere.

Giunta poi la notizia che il Ministero Cairoli era riconfermato, i dimostranti si recarono, preceduti da una bandiera, alla Prefettura, gridando: Viva la Sinistra! Abbasso la Destra!

La dimostrazione si sciolse pacificamente.

Milano. — *Pane di sangue.* — Lunedì nel salone del Consolato operaio a Milano il dott. Bazzoni convocò a cena un bel numero di operai perchè pronunciassero il loro parere sul pane impastato col sangue di bue ch'egli ha inventato e che espone nella prossima Mostra nazionale.

La prova sortì un completo esito. Tutti trovarono che il pane avea ottimo sapore; e sulle sue qualità nutrienti il Bazzoni fece una conferenza amichevole. Questo pane, che nutre al pari della carne e costa pochissimo, sarebbe uno dei mezzi efficaci per combattere la pellagra.

Roma. — *Ritiro dell'on. Zini.* — L'on. senatore Luigi Zini, avendo chiesto ed ottenuto il suo collocamento a riposo, ha lasciato nei giorni scorsi dalla sua carica di consigliere di Stato e si è ritirato a Modena.

— *Riforma nella Casa militare del Re.* — Un Regio decreto, in data 31 marzo 1881, modifica l'attuale costituzione della Casa militare di S. M. il Re senza variarne l'organico, il quale continua ad essere di 24 ufficiali.

Con tale decreto sono soppresse le attuali designazioni di ufficiali aiutanti di campo e di ufficiali d'ordinanza, e vengono loro sostituite quelle di aiutanti di campo generali e di aiutanti di campo.

Gli aiutanti di campo generali appartengono alla categoria degli ufficiali generali e gli aiutanti di campo sono tratti dalla categoria degli ufficiali superiori, maggiori, tenenti colonnelli e colonnelli. Rimane così escluso il grado di capitano dall'organico della Casa militare di S. M.

Il primo aiutante di campo di S. M. assumerà il titolo di primo aiutante di campo generale.

Per tutto ciò che riguarda il servizio interno nulla è innovato, se non che i colonnelli, che per lo innanzi disimpegnavano il loro servizio in un turno unico coi generali, ora saranno soggetti alle norme di servizio dei tenenti colonnelli e dei maggiori. Simile innovazione non verrà tuttavia applicata agli ufficiali attualmente in carica, i quali, qualunque sia il loro grado, continueranno nell'antico loro servizio fino a esaurimento del periodo stabilito per il loro onorifico ufficio. (*Esercito*)

Cagliari. — *Un insetto pericoloso.* — È comparsa nelle campagne della Trexenta la larva di un lepidottero di cui non si potè ancora precisare la specie, la quale comincia a rodere dal secondo internodo l'interno del culmo dei frumenti, provocando così l'inaridimento e la morte della pianta.

Il pericoloso insetto avrebbe già prodotto danni rilevantissimi.

Venezia. — *Un fattorino che fugge con 42,000 lire.* — È fuggito il fattorino Collauzzi Francesco, dalla ditta Fischer e Rechsteiner, portando seco 42,000 lire che aveva riscosso alla Banca Nazionale.

Genova. — *Un pranzo d'onore.* — Domenica passata gli insegnanti della provincia di Genova offrivano un pranzo in onore del provveditore agli studi, comm. Giovanni Daneo, per congratularsi seco lui e dell'alto attestato di stima avuto dall'on. Baccelli per la sua nomina ad ispettore centrale, e per averlo lasciato, in seguito a sua domanda, a moderatore degli studi nella provincia.

Vi furono brindisi e discorsi applauditi. Vennero inviati telegrammi al Re e ad altre autorità.

Alla fine del lieto simposio veniva offerto al Daneo, tradotto in italiano, un egregio articolo uscito di questi giorni nel giornale tedesco *Deutsches Litteraturblatt*, riguardante i meriti letterari del Daneo.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Londra, 19. — Lo sgombero da Candahar sarà completo il 22 corrente.

Il *Daily News* dice che lo tsar tenne un Consiglio di ministri per discutere la proposta di convocare il Comitato dei rappresentanti già eletti. Nove membri appoggiarono la proposta, cinque si opposero.

Lo tsar comandò a Melikoff di redigere un ukase nel senso della maggioranza.

Bucarest, 19. — Bratiano persiste nella dimissione. Il re incaricò con telegramma Demetrio Bratiano, ministro a Costantinopoli, di formare il Gabinetto.

Madrid, 19. — Il Ministero e il Nunzio negoziano per modificare il Concordato e metterlo in armonia colla Costituzione.

Parigi, 19. — Apertura della Conferenza monetaria.

Barthélemy diede il benvenuto ai delegati stranieri.

Sulla proposta di Evarts, delegato americano, Magnin venne nominato presidente.

Magnin espone la questione. Ricorda le Conferenze monetarie del 1867 e 1878, e spera che la discussione mostrerà che il bimetallismo internazionale è il solo sistema che possa produrre la regolarità monetaria in tutte le parti del mondo; ma soggiunge:

« Non pretendiamo di imporre le nostre opinioni; tutti i sistemi si discuteranno liberamente. »

Soggiunge che quindici Stati sono rappresentati alla Conferenza, ed i delegati di ogni Stato nomineranno un commissario per formare una Commissione di quindici membri. La Conferenza nominò quindi la Commissione.

La prossima seduta avrà luogo sabato.

Notizie da Tunisi assicurano che i colpi di fucile tirati da Tabarca sulla cannoniera *Hyène* provenivano da soldati tunisini partigiani del bey, che sembrano convinti che la Francia indietreggierà. Queste voci eccitano vieppiù il fanatismo musulmano, divenuto minaccioso, non solo pei Francesi, ma anche per gli israeliti europei.

Costantinopoli, 20. — Gli ambasciatori consegnarono ieri sera alla Porta la nota identica annunziante l'accettazione della Grecia.

Atene, 20. — I ministri esteri dovettero ieri il consegnare al Governo greco una nuova nota.

ULTIMISSIME

ROMA.
(Nostro telegr. part.)

Sera — 19, ore 5,30 pomer.

= *Arrivo del ministro Villa.* — Il ministro Villa è giunto in Roma.

= *Bollettino giudiziario.* — La pubblicazione del Bollettino giudiziario, che doveva aver luogo oggi, è stata sospesa.

Essa si farà domattina.

= *Il Ministero e il voto di fiducia.* — Assicurasi che il Ministero riconfermato avrà un voto di fiducia dalla Camera ad una prossima votazione.

Giorno — 20, ore 9,50 ant.

= *Partenza di deputati.* — Gli onorevoli Nicotera e Crispi sono partiti da Roma.

= *La riforma elettorale.* — Il *Popolo Romano* di stamane nutre speranza che il progetto di legge per la riforma elettorale venga discusso alla Camera quanto prima e possa essere votato dal Senato prima delle vacanze estive.

LUIGI ROUX Direttore.
ENRICO FERRERO gerente.

AI NOSTRI ABBUONATI.

Per facilitare il lavoro del nostro ufficio di spedizione, avvisiamo i nostri abbuonati sia della *Gazzetta Piemontese* sia della *Gazzetta Letteraria* che d'ora in avanti non si darà più corso alle domande di cambi d'indirizzo, di edizione o reclami di qualsivoglia natura che non siano accompagnati dalla fascetta intera in corso.

GAZZETTINO

— **Movimento della popolazione di Torino** nel mese di marzo 1881 in confronto col corrispondente mese 1879-80:

Atti di nascita

	1879		1880		1881
Num.	665	Num.	629	Num.	688

Atti di morte

	1879		1880		1881
Num.	668	Num.	772	Num.	782

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

	1879		1880		1881
Num.	178	Num.	169	Num.	163

Atti di matrimonio

	1879		1880		1881
Num.	98	Num.	117	Num.	94

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

	1879		1880		1881
Num.	8	Num.	3	Num.	2

Nel 1° trimestre 1881, in confronto di corrispondente epoca 1879-80:

Atti di nascita

	1879		1880		1881
Num.	1922	Num.	1905	Num.	1956

Atti di morte

	1879		1880		1881
Num.	1745	Num.	2131	Num.	2196

Richieste per pubblicazioni di matrimonio

	1879		1880		1881
Num.	537	Num.	571	Num.	507

Atti di matrimonio

	1879		1880		1881
Num.	489	Num.	460	Num.	504

Atti di cittadinanza e cambiamento di domicilio

	1879		1880		1881
Num.	4	Num.	4	Num.	6

— ***Gazzetta Legale.*** — Sommario delle materie contenute nel numero 16:

SOMMARIO. — *Parte teorica*: La legge sull'esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore (*Continuazione*) — *Giurisprudenza*: 1. Comparsa tardiva - Sentenza - Prolazione - Pubblicazione — 2. Autorizzazione giudiziale - Sentenza - Formalità — 3. Aggiudicazione - Condizione di vendita - Difformità tra il bando ed il verbale di vendita - Detrazione di pesi — 4. Sequestro conservativo - Citazioni dinanzi a giudice incompetente - Nullità — *Rivista di giurisprudenza* — *Bibliografia* — *Pubblicazioni*.

— ***Milano-Casamicciola.*** — Il giornale *Il caricaturista*, di Milano, ha pubblicato un elegante albo artistico-umoristico-letterario a beneficio dei danneggiati dal terremoto di Casamicciola.

L'albo si intitola, come tutte le pubblicazioni di questo genere: *Milano-Casamicciola*, e contiene disegni e schizzi artistici di Ernesto Fontana, di Giuliano, di De Notaris, di V. Bignami, di Dovera, di Mazza; lavori letterari di Stecchetti, Neuro, Pasocco, ecc., e due o tre pezzi di musica dei maestri Ferrari e Viola.

È una pubblicazione che si raccomanda da sè, anche per lo scopo a cui è destinata.

— **Membri della Commissione comunale** *per l'applicazione delle imposte dirette stati eletti dal Consiglio comunale nella sua adunanza del 1° aprile 1881.*

Membri effettivi: 1. Gioberti avv. cav. Emilio, voti 39 — 2. Lanza cav. Michele, 38 — 3. Ajello comm. Luigi, 37 — 4. Baldracco cav. Francesco, 37 — 5. Gilardini cav. Pietro, 36 — 6. Malvano comm. Alessandro, 36 — 7. Guadagnini comm. G. B., 35 — 8. Antonelli ing. Costanzo, 35 — 9. Durando not. cav. Giacomo, 34 — 10. Novarese cav. Michele, 33 — 11. Denis cav. Agostino, 33 — 12. Badano cav. Enrico, 33 — 13. Arcozzi Masino comm. Luigi, 32 — 14. Simondetti cav. Carlo, 32 — 15. Canonico cav. Marcellino, 32 — 16. Rodella comm. Eustacchio, 31 — 17. Soldati cav. Paolo, 31 — 18. Combia avv. cav. Alfredo, 31 — 19. Voli avv. cav. Melchiorre, 31 — 20. Davicini ing. Giuseppe, 31.

Membri supplenti: 21. Moretta cav. Bartolomeo, voti 30 — 22. Mazzonis barone Paolo, 27 — 23. Tensi comm. Francesco, 27 — 24. Rizzetti Carlo, 27 — 25. Martini comm. Alessandro, 26 — 26. Carmagnola cav. Antonio, 26 — 27. Rossi Angelo, 23 — 28. Buridani cav. Paolo Emilio, 23 — 29. Grosso avv. Federico, 23 — 30. Piana ing. Edoardo, 22.

— **Tassa sull'olio di cotone.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corr. pubblica il seguente decreto che porta la data del 7:

Articolo unico. — È stabilita una tassa di fabbricazione di L. 14 per quintale sull'olio di semi di cotone prodotto in paese. Tale tassa sarà riscossa col metodo della vigilanza permanente degli agenti finanziari nel modo che sarà determinato dal regolamento.

Alla importazione dall'estero dell'olio di semi di cotone, sia puro, sia mescolato con olio di oliva, o con altri olii, sarà riscossa la sovratassa di fabbricazione nella stessa misura di L. 14 per quintale.

Con lo stesso regolamento saranno determinate le pene da applicarsi nei limiti della legge 3 luglio 1864, n. 1827, del decreto legislativo 28 giugno 1866, n. 3018.

— **Concorso di esami nelle ferrovie.** — Il Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia, allo scopo di avere una scorta di candidati idonei ad impieghi amministrativi da assumere in servizio di mano in mano che se ne verifichi il bisogno, ha stabilito di aprire un pubblico concorso di esami.

Le condizioni per l'ammissione a tale concorso sono visibili presso gli uffici ferroviari.

Le istanze e i relativi documenti si dovranno spedire in piego affrancato al Consiglio d'amministrazione delle ferrovie Alta Italia a Milano non più tardi del 31 maggio p. v.

I concorrenti riconosciuti ammessibili agli esami saranno chiamati non prima della seconda metà del mese di giugno p. v.

Il numero dei candidati da presentarsi pei bisogni dell'Amministrazione sarà limitato a 300 in ordine di merito.

— **Concorso.** — È aperto il concorso a posti di medico-chirurgo supplente del servizio sanitario di beneficenza, a norma dell'art. 7 del regolamento 14 maggio 1879.

Il concorso è ad esami, tenuto anche conto dei titoli.

Le domande corredate del diploma di laurea medico-chirurgica ed ostetrica dovranno essere presentate con tutto il 31 maggio prossimo a quest'Ufficio municipale d'Igiene, dal quale si avranno i programmi, le indicazioni relative ai giorni degli esami e quelle altre che potessero occorrere.

— **Tiro alla lepre.** — La *Società Saviglianese pel tiro alla lepre*, annunzia per domenica 24, il tiro alla lepre coi seguenti premi:

1° Premio - Medaglia grande in oro;
2° Id. - Id. in oro;
3° Id. - Id. in argento.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 5.

— **Istituto pei ciechi.** — Domenica 24 corr., alle ore 1 pom. nel Palazzo Municipale e nella sala detta delle Congregazioni, avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'Istituto pei ciechi.

— **Decorazioni.** — La *Gazzetta Ufficiale* del 6 corrente reca le seguenti nomine nell'Ordine della Corona d'Italia (Regi decreti 5 dicembre 1880):

A commendatori: Spanna cav. Orazio, avvocato collegiato, autore di opere giuridiche — Mattirolo cav. Luigi, id., id.

A uffiziale: Busconi cav. avv. Carlo, membro dell'Ordine degli avvocati di Novara.

A cavalieri: Varalda Giovanni, conciliatore del Comune di Asigliano vercellese — Quirico Giuseppe, procuratore capo del Collegio dei procuratori d'Asti — Luzzati rav. Israel, autore di opere giuridiche, di Torino — Maxia Serra avv. Vincenzo, giudice del tribunale di Vercelli — Morazio Ercole, cancelliere del tribunale d'Acqui — Rossi avv. Salvatore, presidente del tribunale di Cuneo.

— **Trasporti sulle ferrovie boeme.** — Le attuali tariffe pei trasporti a grande e piccola velocità in servizio diretto da e per le ferrovie boeme scadranno col 30 corrente mese. Col giorno 1° maggio esse verranno sostituite da quelle nuove, corrispondenti nelle condizioni e nei prezzi, massime per la parte italiana, alle tariffe italo-germaniche ed alle italo-austro-ungariche.

— **Gita di operai all'Esposizione di Milano.** — La Compagnia Tiratori dell'Associazione generale degli operai di Torino ha deliberato di fare una gita a Milano nei giorni 14 e 15 del prossimo agosto per visitare l'Esposizione nazionale industriale.

A questa gita faranno parte:

I membri dell'Associazione generale degli operai;
Quelli dell'Associazione generale delle operaie;
I membri della Società consorelle torinesi di mutuo soccorso;
Quelli delle Società consorelle della provincia di mutuo soccorso.

La spesa della gita è fissata a L. 15, colla quale sarà provveduto:

1. Al viaggio di andata e ritorno in terza classe;
2. Ad un pranzo in una delle migliori trattorie;
3. All'alloggio gratuito per cura del Municipio di Milano;
4. Ed a tutti i vantaggi e facilitazioni possibili per visitare l'Esposizione e stabilimenti pubblici della città.

La comitiva non potrà oltrepassare i 500 individui.

Coloro che si inscriveranno per i primi godranno della preferenza.

Le adesioni dovranno essere rivolte alla segreteria dell'Associazione iniziatrice non più tardi del 1° maggio entrante, depositando lire 2. Le rimanenti lire 13 potranno essere pagate a rate mensili o settimanali, purchè il totale ammonti di lire 15 sia versato a tutto luglio.

I membri delle Società consorelle dovranno farsi inscrivere alla sede della propria Società, la quale dovrà trasmettere a quell'Associazione l'elenco degli aderenti e le somme raccolte non più tardi del 15 maggio prossimo.

La Direzione terrà informati i soci pubblicando quanto può interessarli in merito alla progettata gita.

Coloro che, avendo fatto dei versamenti, si trovassero nell'impossibilità giustificata di recarsi a Milano, facendone dichiarazione otto giorni prima della partenza, saranno rimborsati della somma versata, meno una lira, o se gli impegni presi non soffriranno, sarà loro restituita la somma intiera.

La gita progettata non ha scopo politico.

— **Esposizione orticola e fiera dei fiori.** — Il Consiglio d'amministrazione della R. Società orto-agricola del Piemonte ha, nella sua adunanza del 3 corr. mese, fissato definitivamente l'apertura della 23ª Esposizione fiera dei fiori, frutta, ortaggi, oggetti di giardinaggio, piccole macchine agrarie, vinicole, ecc., al 21 maggio prossimo, alle ore 12 meridiane. A norma del regolamento annesso al programma pubblicato l'8 novembre dello scorso anno, si avvertono i signori soci che le domande di ammessione dovranno essere spedite alla segreteria della R. Società, via Doragrossa, N. 5, entro tutto il corrente mese di aprile.

— **Fiera a Pinerolo.** — In occasione della fiera primaverile che avrà luogo a Pinerolo nei giorni 25, 26 e 27 aprile corrente, i biglietti di andata e ritorno distribuiti dalle stazioni delle ferrovie Alta Italia normalmente abilitate per Pinerolo nei giorni 23, 24, 25 e 26 detto, saranno ritenuti validi pel ritorno fino all'ultimo treno del 27.

— **Comizio agrario di Torino.** — I soci sono invitati ad intervenire all'assemblea generale ordinaria fissata per il giorno di giovedì, 21 corrente mese, all'una pomeridiana precisa, nel solito locale della sede del Comizio.

Ordine del giorno:

1. Relazione della presidenza;
2. Relazione dei revisori del conto 1880, e deliberazioni relative;
3. Rinnovazione dei membri della Direzione uscenti di carica;
4. Estrazione dei premi;
5. Domanda di sussidio al Consiglio provinciale;
6. Petizione per le ostilità degli allibramenti catastali;
7. Proposte e comunicazioni diverse.

— **Comitato generale veterani 1848-49.** — Il Comitato direttivo del Comitato dà avviso ai soci tutti che l'assemblea generale ha luogo il giorno 24 aprile 1881, alle ore 1 pom., nel locale dell'Associazione generale degli operai, in via Mercanti, N. 14, che gentilmente venne concesso.

Trattandosi dell'elezione dei membri scaduti d'ufficio, si pregano i soci a volervisi trovare numerosi onde col loro voto diano maggior forza a coloro che saranno eletti.

L'ordine del giorno è visibile alla sede del Comizio, via Rosine, N. 3, tutti i giorni dalle ore 11 1/2 ant. alle 2 pom.

Nel contempo si dà pure avviso che in detto giorno e per le 6 pom., vi sarà il solito pranzo annuale in commemorazione della prima vittoria riportata sui campi di battaglia dalle truppe italiane.

Detto pranzo ha luogo all'*Albergo della Dogana Vecchia*, al prezzo stabilito.

Le sottoscrizioni pel medesimo si ricevono alla sede del Comitato nelle ore d'ufficio dai consiglieri Gerbaix sig. Carlo, Cibrario cav. Luigi e Rosino sig. Luigi, a tutto il 22 corrente mese.

La Direzione.

— **Corona funebre a Cavour.** — *Comitato per una corona marmorea al conte Cavour (Sede via Sant'Agostino, N. 4).* — *Ottava lista.*

Società operai di Poirino, L. 2 — Runca Pasquale, presidente della Società di Revigliasco, 1 50 — Società dei giovani materassai, Torino, 3 — Id. degli artisti ed operai, Centallo, 3 — Id. operaia, Crescentino, 2 — Id. giovani ed agricoltori, Castelalfero, 10 — Id. operai di Ventimiglia, 5 — Id. operaia di Novara: Bollati Attilio, presidenza, 10 — Mirandi Giovanni, 0 50 — Bazzi Ippolito, 0 50 — Peisonani Pietro, 0 50 — Margotta Pietro, 0 50 — Enrico Tocca, 0 50 — Ivorlis Gaudenzio, 0 50 — Martignoni, 0 50 — Barimoni Giacomo, 0 50 — Cappa L., 0 50 — Ciarini Giuseppe, 0 50 — Associazione di mutuo soccorso tra caffettieri, confettieri e liquoristi, Torino: Seratrice Michele, 5 — Audisio Giovanni, 1 — Sabatta Carlo, 1 — Malinelli Antonio, 1 — Rapelli Antonio, 1 — Avezzano Tommaso, 1 — Daniele Giuseppe, 1 — Cola Giovanni, 1 — Fratelli Leone, 1 — Perino Stefano, 1 — Baili Agostino, 1 — Caffaratti Annibale, 1 — Caffaratti Ernesto, 1 — Metalli, 0 50 — Antone Feliciano, 1 — Galimoli Giuseppe, 1 — Saladino Giuseppe, 1 — Siure Costanzo, 1 — Savio Ettore, 0 50 — Vaccaro Carlo, 0 50 — Borga Carlo, 0 50 — Mazzini Pietro, 0 50 — Borris Maurizio, 0 50 — Canis Giovanni, 0 50 — Rossi Carlo, 0 50 — Costa Giuseppe, 0 50 — Villone Domenico, 1 — Manlicone Domenico, 0 50 — Riva Augusto, 1.

Totale ottava lista	L. 68 50
Liste precedenti	» 460 40
Totale generale	L. 531 05

— **Matrimoni in Torino.** — Elenco delle iscrizioni fatte dal 10 al 16 aprile all'Ufficio dello stato civile municipale.

Peracchio Luigi, calderaio, con Susullo Maria, operaia, residenti a Torino.
Gualtieri Vincenzo, contadino, con Di Massa Michelina, contadina, residenti ad Agnone.
Alfieri Carlo, scrivano, con Carallini Marcellina, insaltrice, residenti a Parma.
Franzi Giuseppe, marmista, res. a Torino, con Grasso Gabriella, res. a Bardassano.
Bellacosa Gio. Batt., vermicellaio, con Scavarda Teresa, residenti a Savigliano.
Terella Massimo, agente ferroviario, res. a Torino, con Roppolo Margherita, cuoca, res. ad Agliè.
Furia Edoardo, contadino, con Destefanis Marianna, fantesca, residenti a Montelupo.
Simone Luigi, macellaio, res. a Torino, con Carbonero Carola, contadina, res. a Montiglio.
Isacco Paolo, segretario privato, con Manzini Giovanna vedova Franceschi, residenti a Torino.
Voggi di Castelletto conte Prospero, benestante, res. ad Acqui, con Allaga di Rinaldone nobile Cecilia, res. a Torino.
Vigliardi Gaetano, impiegato alle Ferrovie, con Isnardi Luigia, residenti a Torino.
Olivetti Giacobbe Giacomo, commerciante, con Moris Jenny, residenti a Torino.
Barone Carlo, infermiere, con Barisa Adelaide, cameriera, residenti a Torino.
Nigra-Zenone Luigi, cuoco, con Pecotto Angela, sarta, residenti a Torino.
Camisis Antonio, decoratore, con Pozzolo Barbara, sarta, residenti a Torino.
Galvano Francesco, geometra, res. a Carour, con Gigi Lucia, sarta, res. a Torino.
Barra Angelo, falegname, res. a Venaria Reale, con Bruna Domenica, lingerista, res. a Torino.
Di Feo Luigi, negoziante, con Italich Ursula, negoziante, residenti a Torino.
Ricci Giovanni, calzolaio, con Tosi Carlotta, cucitrice, residenti a Torino.
Tosco Giacomo, caffettiere, con Tesio Modesta, commessa, residenti a Torino.
Gonella Giovanni, contadino, con Mumo Balbina, contadina, residenti a Torino.
Gerosa Dario, negoziante, con Molina Maddalena, residenti a Torino.
Varoa Stefano, macellaio, con Allasiardi Lucia, commessa, residenti a Torino.
Carlona Carlo, negoziante, res. a Priocca, con Castagna Caterina, sarta, res. a Torino.
Mo Cesare, lattoniere, con Godio Maria, lavatrice, residenti a Torino.
Gozzelino Carlo, operaio in pianoforti, con Bouchard Margherita, cuoca, residenti a Torino.
Gallo Michele, cuoco, con Ferrero Felicita, cucitrice, residenti a Torino.
Fresia Luigi, commesso, con Morando Clotilde, pettinatrice, residenti a Torino.
Pompeo Achille, argentiere, con Forneano Domenica vedova Ciocca, cucitrice residenti a Torino.
Berga Giacomo, contadino, con Dotta Lodovica contadina, residenti a Torino.
Bruno Bartolomeo, carrettiere, con Capra Angela, sarta, residenti a Torino.
Canaparo Giovanni, ispettore demaniale, res. a Schio, con Costa Francesca, res. a Torino.
Viano Serafino, impiegato, con Biglia Felicita, res. a Torino.
Galdano Felice, contadino, con Pignata Caterina, contadina, residenti a Torino.
Marelli Ambrogio, muratore, con Lingua Domenica cucitrice, residenti a Torino.
Bello Giacomo, guardia, con Cavaglià Felicita, cucitrice, residenti a Torino.
Bonomo Carlo, verniciatore, con Baralli Angela, sarta, residenti a Torino.
Girodo Gaetano, fabbro-ferraio, con Costa Caterina Rosa, filatoia, residenti a Torino.
Conte Giovanni, falegname, con Ferrero Carmina vedova Peliva, sarta, residenti a Torino.
Raynero Pietro, insegnante municipale, con Grosso Lucia, maestra elementare, residenti a Torino.
Ajmonetti Giovanni, sellaio, con Bertolomea, residenti a Torino.
Antonelli Carlo, negoziante, con Lucia, commessa, residenti a Torino.
Trinchero Luigi, scultore, residente a Valtaurin, con Carrara Emilia, residente a Torino.
Portigliatti Giuseppe, commesso d'ufficio, con Fassano Felicita, residenti a Torino.
Valfrè Gaetano, maestro di musica, con Demaria Giuseppa, residenti a Torino.
Ferraud Vincenzo, contadino, con Nigra-Camerio Maria, cameriera, residenti a Torino.
Richetto Giacomo, guardia municipale, con Cima Anna, residenti a Torino.
Ferra Luigi, campagnuolo, residente a Torino, con Caighero Clara, filatrice, residente a Grugliasco.
Tinelli Francesco, panattiere, con Petrosio Luigia, cucitrice, residenti a Torino.
Sberna Domenico, scalpellino, con Rossi Elisabetta, cameriera, residenti a Torino.
Rambelli Achille, tessovale, con Nicola Margherita, cucitrice, residenti a Torino.
Stalanoni Ottilio, lattoniere, con Viola Chiara, guantaia, residenti a Torino.

Torino — Tip. Roux e Favale